



Wortprotokoll

der 116. Sitzung vom 15. Februar 1977

Resoconto integrale

della seduta n. 116 del 15 febbraio 1977

VII. Legislatur
VII Legislatura
1973 - 1978



CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ALTO ADIGE
SÜDTIROLER LANDTAG

SEDUTA 116. SITZUNG
15.02.1977

INDICE

Interrogazioni e interpellanze. . . . pag. 4

Disegno di legge provinciale n. 206/777: "Norme concernenti il passaggio del personale della Regione Trentino Alto Adige nei ruoli della Provincia autonoma di Bolzano e modifiche al vigente ordinamento del personale". . . . pag. 10

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen. . . . Seite 4

Landesgesetzentwurf Nr. 206/77: "Bestimmungen zum Übergang des Personals der Region Trentino-Südtirol in die Stellenpläne der autonomen Provinz Bozen, sowie Änderung der Personaldienstordnung". . . Seite 10

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

Dott. Prof. DECIO MOLIGNONI

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN

ORE 9.45 UHR

(Appello nominale - Namensaufruf)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Prego dare lettura del processo verbale della 115.a seduta.

FRANZELIN-WERTH (Sekretär - SVP): (Verliest das Sitzungsprotokoll - legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza:

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Neuhauser, Gouthier e Nicolodi, nonché l'assessore Spögler.

Signori consiglieri, il collega assessore dott. Spögler, è stato colpito da un grave lutto per la scomparsa del padre. A nome loro ed a nome mio personale desidero rinnovare in quest'aula i sensi del nostro cordoglio e della più viva solidarietà nel dolore. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio, alle ore 15.30.

Proprio questa mattina, si è riunita la Commissione interregionale Alto Adige-Tirolo, per l'esame dei temi, che saranno portati alla Commissione del Nord Tirolo il 22 marzo p.v. ad Innsbruck, in preparazione della riunione del Consiglio provinciale dell'Alto Adige e il Consiglio del Tirolo, che è indetta per il 14 giugno p.v. Dó lettura dei temi che la Commissione ha scelto per questo ulteriore incontro dei due Consigli. Il primo tema è il seguente: "Revisione dell'accordo italo-austriaco, in materia di assicurazioni sociali". Il secondo tema è il seguente: "Opera di difesa contro la caduta di valanghe nella zona del Brennero, sulle vie di comunicazione internazionale, cioè autostrada, SS n. 12 e Ferrovie dello Stato". Questi due temi sono stati proposti dall'assessore Mayr, quindi dalla maggioranza.

Il terzo tema è stato proposto dalle minoranze, cioè da Erschbaumer e Nicolodi, ed è il seguente: "Proposta di istituzione di un'assemblea rappresentativa di tutte le parti politiche dei consigli regionali aderenti all'Argealp".

Questi sono i tre temi che saranno ulteriormente sviluppati attraverso delle relazioni e che saranno consegnati alla Presidenza della Commissione, prima che la Commissione si incontri con la Commissione di Innsbruck. Desidero ancora ricordare i nomi di coloro che fanno parte

della Commissione interregionale, nel caso in cui qualcuno avesse bisogno di rivolgersi ad essi. La Commissione è presieduta dal Presidente del Consiglio pro-tempore, in questo caso da me, nonché dai consiglieri dott. Müller, consigliere Mayr, rag. Nicolodi, Erschbaumer e avv. Gouthier.

Passiamo ora a trattare il punto 1) all'ordine del giorno: **"Interrogazioni e interpellanze"**.

Punkt 1 der Tagesordnung: **"Anfragen und Interpellationen"**.

Interpellanza n. 272/77 di data 17.1.1977, presentata dal consigliere Nicolodi:

La legge provinciale 13.2.1975, n. 16 "Istituzione della RAS (Radiotelevisione azienda speciale della provincia di Bolzano) - Diffusione e ricezione di programmi radiotelevisivi provenienti dal mondo culturale di lingua tedesca e ladina" opera già da quasi due anni.

Nelle norme transitorie e finali determina i criteri per l'indennizzo dovuto ai privati degli impianti radiotelevisivi per la ricezione delle trasmissioni televisive del mondo di lingua tedesca.

Premesso quanto sopra, il sottoscritto consigliere provinciale chiede di conoscere qual è stato l'indennizzo globale che la Provincia ha sborsato ai privati e l'elenco dettagliato dei singoli privati o imprese che hanno avuto l'indennizzo con i relativi importi.

Si chiede risposta scritta.

Das Landesgesetz vom 13.2.1977, Nr. 16 "Errichtung der RAS (Rundfunk- und Fernsehprogrammen aus dem deutschen und ladinischen Kulturraum" ist bereits seit fast zwei Jahren wirksam.

In den Übergangs- und Schlußbestimmungen sind die Bewertungsrichtlinien festgesetzt, aufgrund welcher die Entschädigungen an die Privaten für die Hörfunk- und Fernsehanlagen zum Empfang der Fernsehprogramme aus dem deutschen Sprachraum zu bemessen sind.

Dies vorausgeschickt, möchte unterfertigter Landtagsabgeordneter die Gesamtsumme der vom Land den Privaten gezahlten Entschädigungen erfahren und ersucht ferner um ein detailliertes Verzeichnis der einzelnen Privaten oder Unternehmen mit den jeweiligen Entschädigungsbeträgen.

Um schriftliche Beantwortung wird gebeten.

Dó ora lettura della risposta scritta, inviata dall'assessore Zelger:

In risposta all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue:
l'art. 18 della legge sulla RAS così recita:

"Le indennità dovute ai privati, i cui impianti radiotelevisivi vennero acquisiti dalla Provincia a mente del D.P.R. 1 novembre 1973, n. 691, sono determinate tenendo presente il seguente criterio di valutazione:

- a) valore venale dell'impianto;
- b) eventuali corrispettivi ed utili conseguiti dal cedente in via diretta o indiretta in seguito all'installazione dell'impianto".

La determinazione del valore venale dell'impianto, ma soprattutto dei corrispettivi ed utili che i proprietari hanno conseguito in via diretta o indiretta è estremamente difficile.

Per questo motivo la RAS ha invitato tutti gli ex proprietari di ripetitori ad inviare proposte in merito. Le difficoltà sono state attentamente esaminate e discusse con gli interessati nel corso di incontri circondariali appositamente organizzati. Tuttavia, finora ben pochi ex proprietari di ripetitori hanno avanzato proposte e pertanto fino a tutt'oggi è stato impossibile giungere ad una regolamentazione unitaria. In realtà i titolari in parola pretendevano di decidere autonomamente quali impianti avrebbero ceduto gratuitamente, a quali percentuali avrebbero rinunciato risp. quali indennizzi avrebbero accettato.

Di conseguenza, finora l'indennizzo non è stato corrisposto a nessun cedente.

E' stato possibile avviare concrete trattative in merito, peraltro prossime alla conclusione, solo con i comuni di Curon Venosta e di Moso in val Passiria, dove i comuni avevano finanziato in toto o in parte l'installazione degli impianti.

Da quanto più sopra esposto è esclusa la maggior parte dei cosiddetti impianti via cavo, per i quali è stato possibile, interpellando i costruttori degli impianti stessi, trovare una soluzione estremamente favorevole nell'alta val Isarco, tanto più che il proprietario si è dichiarato disposto a cedere alla RAS ad un prezzo forfettario di 3.000.000 di lire, importo che non può assolutamente essere messo in relazione col valore venale degli impianti al momento della cessione, i seguenti impianti: 704 ORF 1 Mules (Campo di Trens); 703 ORF 1, ARD, ZDF Rifugio Gallina (Colle Isarco); 708 ORF Caminata (Val di Vizze); 720 ORF 1 Prati/Schmuders; 711 ORF 1 Grens (Campo di Trens); 716 ORF 1 Stilves (Campo di Trens); 717 ORF 1 Castel Pietra (Campo di Trens); 706 ORF 1 S. Giacomo (Val di Vizze); 715 ORF 1 Casateia (Racines).

In Beantwortung der Anfrage Nr. 272/77 vom 17.1.1977 des Landtagsabgeordneten Nicolodi teile ich Ihnen folgendes mit: "Der Art. 18 des RAS-Gesetzes lautet:

Die Entschädigungen an die Privaten, deren Hörfunk- und Fernsehanlagen vom Land auf Grund des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 1. November 1973, Nr. 691, übernommen wurden, werden unter Berücksichtigung nachstehender Bewertungsrichtlinien festgesetzt:

- a) Kaufwert der Anlage;

b) etwaige Vergütungen und Erträge, die der Inhaber zufolge Errichtung der Anlage mittelbar oder unmittelbar erzielt hat...omissis.

Die Festsetzung des Kaufwertes der Anlage, aber noch mehr die Festsetzung der Vergütungen und Erträge, die die Inhaber mittelbar oder unmittelbar erzielt haben, ist von größter Schwierigkeit.

Deshalb hat die RAS sämtliche ehemalige Eigentümer von Umsetzeranlagen gebeten; diesbezüglich selbst Vorschläge an die RAS zu senden. Die Schwierigkeiten wurden in eigenen Bezirksversammlungen mit den Interessierten Personen genauestens erörtert. Dieser Aufforderung sind bisher nur sehr wenige ehemalige Eigentümer von Umsetzeranlagen nachgekommen, sodaß eine einheitliche allgemeine Regelung bisher nicht gefunden werden konnte. In der Praxis wurde von den Eigentümern verlangt, daß sie selbst angeben, welche Anlagen oder welche Prozentsätze sie kostenlos übergeben bzw. mit welchen Entschädigungssummen sie einverstanden wären.

Somit wurde bisher für Umsetzeranlagen an keinen ehemaligen Eigentümer eine Abtretungsentschädigung vergütet.

Konkrete Verhandlungen, die in der nächsten Zeit abgeschlossen werden können, haben sich lediglich mit den beiden Gemeinden Graun im Vinschgau und Moos in Passeier ergeben, wo die Gemeinden selbst die Errichtung der Anlagen finanziert oder mitfinanziert haben.

Das bisher Ausgeführte gilt nicht für den Großteil der sogenannten Kabelanlagen. Hier war es möglich, auf dem Vergleichswege mit dem Ersteller der Anlagen im oberen Eisacktal eine äußerst günstige Lösung zu finden, zumal sich der Eigentümer dieser Kabelanlagen bereiterklärt hat, folgende Anlagen zu einem Pauschalpreis von Lire 3.000.000 an die RAS abzutreten (dieser Betrag steht in keinem Verhältnis zum Kaufwert der entsprechenden Anlagen zum Zeitpunkt der Übernahme):

704 ORF 1 Mauls (Freienfeld); 703 ORF 1, ARD, ZDF Hühnerspiel (Gossensaß); 708 ORF 1 Kematen (Pfilsch); 720 ORF 1 Wiesen/Schmuders; 711 ORF 1 Trens (Freienfeld); 716 ORF 1 St. Ilfes (Freienfeld); 717 ORF 1 Sprechenstein (Freienfeld); 706 ORF 1 St. Jakob (Pfilsch); 715 ORF 1 Gasteig (Ratschings)."

Interpellanza n. 273/77 di data 17.1.1977, presentata dal consigliere Nicolodi:

Premesso che la Giunta regionale quando ancora esercitava le competenze in campo economico, pubblicava con supplemento ordinario al Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige, l'impiego dei fondi del bilancio per interventi di carattere economico specificando il numero della delibera o del decreto, data, registrazione da parte della Corte dei Conti, capitolo di spesa con riferimento all'anno finanziario, importo del contributo, motivazione della concessione del contributo, nonché il nome del beneficiario del contributo stesso;

constatato che detta pubblicazione è stata fatta propria, dopo il passaggio delle competenze, anche dalla Provincia autonoma di Trento;

il sottoscritto consigliere provinciale chiede di interpellare il signor Presidente della Giunta provinciale per sapere se egli non intenda introdurre analoga pubblicazione anche per gli interventi di carattere economico effettuati dalla provincia autonoma di Bolzano.

Si chiede risposta scritta.

Vorausgeschickt, daß die Regionalregierung, als sie noch Zuständigkeiten auf dem Wirtschaftssektor innehatte, in einem ordentlichen Beiblatt zum Amtsblatt der Region Trentino-Südtirol die Verwendung der Haushaltsmittel für Maßnahmen zugunsten der Wirtschaft veröffentlichte, wobei die Nummer des entsprechenden Beschlusses oder Dekretes, das Datum, die Registrierung seitens des Rechnungshofes, das Ausgabenkapitel und das entsprechende Rechnungsjahr, die Höhe des Beitrages, die Begründung für die Gewährung des Beitrages, sowie der Name des Begünstigten angeführt wurden;

nach Feststellung, daß nach dem Übergang der Zuständigkeiten auch die autonome Provinz Trient sich diese Gepflogenheit zu eigen gemacht hat,

erlaubt sich der unterfertigte Landtagesabgeordnete, den Herrn Landeshauptmann zu interpellieren, um zu erfahren, ob er nicht beabsichtigt, eine solche Veröffentlichung auch für die in der Autonomen Provinz Bozen getroffenen Förderungsmaßnahmen zugunsten der Wirtschaft einzuführen.

Es wird um schriftliche Beantwortung ersucht.

Leggo ora la risposta scritta, inviata dal Presidente della Giunta, dottor Magnago:

In risposta all'interpellanza n. 273/77 da Lei presentata per sapere se l'amministrazione provinciale intende pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione i dati relativi all'impiego dei fondi del bilancio per interventi di carattere economico, analogamente a quanto faceva la Giunta regionale quando esercitava le competenze in materia, La informo che la Giunta provinciale, pur giudicando in via di massima opportuna la pubblicazione dei dati di cui trattasi, ritiene peraltro meglio disciplinare la materia in modo organico con l'emananda legge provinciale di contabilità.

In Beantwortung Ihrer Interpellation Nr. 273/77, mit welcher Sie zu erfahren wünschen, ob die Landesverwaltung beabsichtigt, Angaben über die Verwendung der Haushaltsmittel für Maßnahmen zugunsten der Wirtschaft im Amtsblatt der Region zu veröffentlichen, wie das bereits Gepflogenheit der Regionalregierung war, als diese die einschlägigen Zuständigkeiten innehatte, teile ich Ihnen mit, daß die Landesregierung die Veröffentlichung obengenannter Angaben zwar grundsätzlich als zweckmäßig erachtet, andererseits jedoch eine organische Regelung dieses Sachgebietes durch ein künftig zu verabschiedendes Landesgesetz über das Rechnungswesen für angebrachter hält.

Interpellanza n. 274/77 di data 26.1.1977, presentata dai consiglieri prov.li Gouthier e Stecher:

Mercoledì, 26 gennaio u.s. i sottoscritti consiglieri provinciali avv. Anselmo Gouthier e Josef Stecher hanno appreso da un articolo pubblicato sul "Dolomiten" che il direttivo giovanile della SVP ha discusso il disegno di legge provinciale in materia di sport, già inviato dall'Assessore competente agli organi interessati per la relativa presa di posizione.

A prescindere dal fatto che tale disegno di legge è stato inviato solo a pochi partiti ed a poche organizzazioni interessate, i sottoscritti fanno rilevare di non essere stati informati affatto del disegno di legge di cui trattasi.

Gli interpellanti fanno notare inoltre che i disegni di legge dovrebbero venire trasmessi - se non immediatamente, ma perlomeno contemporaneamente - a tutti i consiglieri provinciali, tanto più che siffatto modo di procedere ebbe a verificarsi anche in passato, per altri disegni di legge.

I sottoscritti consiglieri provinciali sottolineano di essere pienamente d'accordo affinché i disegni di legge vengano ampiamente discussi pubblicamente.

Un tanto premesso, i sottoscritti consiglieri provinciali chiedono di interpellare il Presidente della Giunta provinciale per conoscere quali passi egli intenda compiere affinché:

- i disegni di legge vengano innanzitutto inviati ai consiglieri provinciali in modo che gli stessi possano esplicitare le loro funzioni ed assolvere i loro compiti;
- venga garantita a tutti i partiti e a tutte le organizzazioni interessate la possibilità di esaminare i disegni di legge e poter, quindi, prendere posizione in merito.

Si chiede risposta scritta.

Die unterfertigten Landtagsabgeordneten Dr. Anselmo Gouthier und Josef Stecher haben am Mittwoch, den 26. Jänner durch die Tageszeitung "Dolomiten" erfahren können, daß die Landesjugendleitung der SVP den Entwurf des Landes-sportgesetzes behandelt hat, wie er vom zuständigen Landesrat den interessierten Kreisen zur Stellungnahme zugestellt worden war.

Abgesehen davon, daß dieser Gesetzentwurf nur einer beschränkten Anzahl von interessierten Organisationen und Parteien zugesandt worden ist, müssen die Unterfertigten darauf hinweisen, daß sie vom betreffenden Gesetzentwurf nicht in Kenntnis gesetzt wurden. Sie weisen darauf hin, daß die Landtagsabgeordneten - wenn nicht zuerst, so doch zumindest gleichzeitig - von den Gesetzentwürfen in Kenntnis gesetzt werden müssen. Im übrigen ist diese Vorgangsweise nicht zum ersten Mal, sondern schon bei anderen Gesetzentwürfen vorgekommen.

Die unterfertigten Landtagsabgeordneten betonen, daß sie mit einer breiten Diskussion der Gesetzentwürfe in der Öffentlichkeit voll einverstanden sind.

Dies vorausgeschickt, erlauben sich die unterfertigten Landtagsabgeordneten, den Landeshauptmann zu interpellieren, um zu erfahren, was er zu unternehmen beabsichtigt,

- damit diese Gesetzesprojekte und -entwürfe den Landtagsabgeordneten an erster Stelle ausgehändigt werden, um ihre Funktion und ihre Aufgaben erfüllen zu können.
- Damit weiters gewährleistet wird, daß alle Parteien und alle interessierten Organisationen die Möglichkeit haben, in Gesetzentwürfe zur Stellungnahme Einsicht zu nehmen.

Es wird um schriftliche Beantwortung ersucht.

Dó ora lettura della risposta scritta, inviata dal Presidente della Giunta, dottor Magnago:

In risposta all'interpellanza n. 274/77 del 26 gennaio 1977 presentata dai consiglieri provinciali avv. Anselmo Gouthier e Josef Stecher, ed alla quale si chiede risposta scritta, si comunica quanto segue:

Il Regolamento del Consiglio provinciale prevede che disegni di legge approvati dalla Giunta provinciale vengono inviati alla Presidenza del Consiglio provinciale e da questa a tutti i consiglieri ed alle Commissioni legislative competenti. Nel caso in oggetto non si tratta di un disegno di legge approvato dalla Giunta provinciale, né da essa mai discusso. Si tratta di una proposta che l'Assessore competente non ha ancora presentato in Giunta provinciale. Rientra senza dubbio nella facoltà dell'Assessore che intende presentare un disegno di legge in Giunta interpellare prima gli organi del partito, di cui egli fa parte ed eventuali organizzazioni interessate, come è anche libero di non farlo. Questa facoltà non implica in nessuna maniera la necessità o l'obbligo di interpellare preventivamente altri partiti ed eventuali altre organizzazioni.

Credo di aver con ciò chiarito e risposto all'interpellanza che a mio avviso si basa su premesse, che nel caso in oggetto non sussistono.

Laut Geschäftsordnung des Landtages werden die von der Landesregierung genehmigten Gesetzentwürfe dem Präsidium des Landtages übermittelt und von diesem den zuständigen Gesetzgebungskommissionen und sämtlichen Abgeordneten. Im vorliegenden Fall handelt es sich weder um einen von der Landesregierung genehmigten noch von derselben behandelten Gesetzentwurf. Es handelt sich somit um einen Gesetzesvorschlag, welcher vom zuständigen Landesrat der Landesregierung noch nicht unterbreitet worden ist. Einem Landesrat, welcher beabsichtigt, in der Landesregierung eine Gesetzesmaßnahme einzubringen, steht es zweifellos frei, sich vorher mit den Organen seiner eigenen Partei sowie mit interessierten Organisationen zu beraten, oder es nicht zu tun. Diese Tatsache ist jedoch keineswegs mit der Notwendigkeit oder Pflicht verknüpft, sich vor der Einbringung einer Gesetzesvorlage mit anderen Parteien und eventuell anderen Organisationen beraten zu müssen. Ich glaube, somit die Fragen erläutert und beantwortet zu haben, die in der Interpellation aufgeworfen worden sind, und die meines Erachtens auf Voraussetzungen fußen, welche in diesem Fall nicht gegeben sind.

Punto 2) all'ordine del giorno: "Disegno di legge provinciale n. 206/77: "Norme concernenti il passaggio del personale della Regione Trentino-Alto Adige nei ruoli della Provincia autonoma di Bolzano e modifiche al vigente ordinamento del personale".

Punkt 2 der Tagesordnung: "Landesgesetzentwurf Nr. 206/77: "Bestimmungen zum Übergang des Personals der Region Trentino-Südtirol in die Stellenpläne der autonomen Provinz Bozen, sowie Änderung der Personaldienstordnung".

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

DALSASS (Assessor für Landwirtschaft und Forstwesen - SVP): Sehr geehrte Herren Abgeordnete, wie bekannt, hat die Regionalverwaltung im Zusammenhang mit der Übertragung von Zuständigkeiten an die Provinzen, und im Sinne einer allmählichen Anwendung von Artikel 111 des Sonderstatuts für Trentino-Südtirol, mit der Übertragung an die Provinz von Ämtern, dieser auch das entsprechende Personal zur Verfügung gestellt, wie dies in Artikel 52 des D.P.R. vom 1. Februar 1973, Nr. 49, vorgesehen ist; dies in Erwartung der endgültigen Einstufung dieses Personals in die Landesstellenpläne.

Obwohl das genannte Personal der Region effektiv an die Landesverwaltung abgetreten worden ist, um für diese zu arbeiten, hat es doch seine Einstufung in den Stellenplänen der Region, sowie den Rechtsstatus und die Besoldung, wie diese für das übrige Personal der Region Trentino-Südtirol vorgesehen sind, beibehalten.

Durch die Tatsache, daß dieses Personal der Provinz zur Verfügung gestellt worden ist, hat dieses durch seine unsichere Übergangsstellung verschiedene Mißstände in Kauf nehmen müssen.

Der Landesausschuß hat somit die Absicht, mit diesem Gesetzentwurf den genannten Schwierigkeiten zu begegnen; es sollen die Voraussetzungen für eine reibungslose Überführung in die Landesstellenpläne von jenem Personal der Region, das zur Zeit zur Verfügung gestellt ist, geschaffen werden, diese Überführung wird mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses, und mit Wirkung von jenem Datum, wie es im Dekret festgelegt wird - dies in Anwendung von Artikel 111 des neuen Autonomiestatutes - vorgenommen.

Es erübrigt sich wohl zu betonen, daß die neuen und erweiterten Zuständigkeiten, wie sie der Provinz vom neuen Autonomiestatut, sowie von den entsprechenden Durchführungsbestimmungen übertragen worden sind, aufgezeigt haben, wie sehr es in einzelnen Stellenplänen an Stellen mangelt, sowie auch das Nichtvorhandensein von anderen Stellenplänen, wie sie erforderlich sind, um das von anderen Verwaltungen in die Landesstellenpläne zu übernehmende, sowie auch das neu aufzunehmende Personal, welches für die Durchführung der vielfältigen Aufgaben, im Zusammenhang der neuerworbenen Zuständigkeitsbereiche, erforderlich ist, einzustufen.

Der hier vorgelegte Gesetzentwurf sieht neben verschiedenen Abänderungen und Ergänzungen zur Personaldienstordnung, wie diese sich im Zusammen-

hang mit dem Übergang des Regionalpersonals als notwendig erweisen, auch eine entsprechende Erweiterung verschiedener bereits bestehender Stellenpläne vor, sowie auch die Errichtung von neuen Stellenplänen, wie diese für gewisse Kategorien von technischem Personal, welches bisher bei der Region Dienst geleistet hat, sowie auch die für die endgültige Einstufung in die Stellenpläne des Landes von jenem Personal, das von der Region Trentino-Südtirol übergegangen ist, erforderlichen Übergangsbestimmungen.

Nach diesen kurzen Hinweisen allgemeiner Natur werden in der Folge die einzelnen Artikel des Gesetzentwurfes erläutert:

Artikel 1 hat eine Änderung der derzeitigen Personaldienstordnung in dem Sinne zum Inhalt, daß in der gehobenen und in der mittleren Laufbahn die Ränge eines Sekretärs 1. Klasse und eines Assistenten 1. Klasse gestrichen werden, oder besser gesagt, in Gehaltsklassen innerhalb der Ränge eines Obersekretärs und eines Oberassistenten umgewandelt werden. Diese Bestimmung ist darauf ausgerichtet, innerhalb der genannten Laufbahnen Ränge und Gehaltsklassen so zu gestalten, wie diese in den entsprechenden Laufbahnen der Stellenpläne der Region vorgesehen sind, und somit den Übergang des Personals der Region in die Landesstellenpläne zu erleichtern.

Artikel 2 legt die allgemeinen Richtlinien fest, auf Grund welcher die Reihenfolge bei der Einstufung in den Stellenplan des Landespersonals bestimmt werden soll.

Artikel 3 des Gesetzentwurfs erweitert einige Stellenpläne in dem Ausmaß, wie es unbedingt erforderlich ist, die Einstufung des zur Verfügung gestellten Regionalpersonals, und des bei der Provinz bereits auf Zeit im Dienst stehenden Personals vorzunehmen.

Zur Durchführung der Aufgaben auf dem Sektor des Forstwesens und des Wasserbauwesens innerhalb desselben wird mit Artikel 4 der neue Sonderstellenplan der Forstdienste errichtet; in diesen sollen die auf dem Sektor des Forstwesens tätigen Techniker der höheren und gehobenen Laufbahn, die entweder von der Region übergehen oder unmittelbar von der Provinz aufgenommen werden, eingestuft werden. Artikel 5 hingegen sieht den Sonderstellenplan des technischen Personals für den Transportsektor vor. In den beiden Artikeln sind außerdem die Studientitel angegeben, wie sie für die Aufnahme in die beiden Stellenpläne erforderlich sind. Die Gliederung dieser Stellenpläne ist in den Beilagen A und B zu diesem Gesetzentwurf aufgezeigt.

Artikel 6 beinhaltet kurze Hinweise über die Aufgabenbereiche des technischen Personals, das auf dem Sektor der Gruben, Steinbrücke und Bergwerke tätig ist; dabei wird auf die staatlichen Bestimmungen über das Bergbauwesen verwiesen.

Artikel 7 sieht im Bereich des Sonderstellenplans der Sozialdienste eine höhere Laufbahn vor, die bisher gefehlt hat; das "Plansoll", und die Gliederung desselben geht aus der Beilage C zum Gesetzentwurf hervor.

Artikel 8 reduziert das Kontingent für die Aufnahmen in besonders dringenden Fällen von Personal auf Zeit auf 10 Prozent pro Stellenplan und Laufbahn; andererseits erlaubt es dieser Artikel, in Fällen besonderer Dringlichkeit Personal provisorisch aufzunehmen, sofern dieses im Besitz der

Voraussetzungen für die Aufnahmen in die einzelnen Stellenpläne und Laufbahnen ist; diese Aufnahme erfolgen für den Zeitraum, der zur Ausschreibung und Durchführung der öffentlichen Wettbewerbe zur Besetzung der verfügbaren Stellen erforderlich ist.

Artikel 9 sieht vor, daß ein Sechstel der Stellen, die jeweils am 1. Jänner jeden Jahres in den Anfangsrängen der höheren, der gehobenen und der mittleren Laufbahn der einzelnen Stellenpläne frei sind, mit internen Wettbewerben vergeben werden, zu welchen jenes Planpersonal zugelassen ist, das im Besitz des für die Aufnahme in den angestrebten Rang erforderlichen Studientitels ist; auf diese Weise wird eine Angleichung an die bei der Region bereits bestehende rechtliche Regelung vorgenommen.

Mit Artikel 10 soll eine Funktionszulage für jenes Personal der einfachen Laufbahn geschaffen werden, welchem die Koordinierung subalternen Dienste, oder die Funktion eines Vorarbeiters von Arbeitern oder Straßenwärtlern innerhalb der verschiedenen Dienstbereiche übertragen ist.

Es ist zweckmäßig, ja geradezu unerläßlich, diese Funktionszulage einzuführen, um so, wie dies auch durchaus angebracht ist, jenem Personal eine Vergütung zu bieten, welches mit verantwortlichen und heiklen Aufgaben betraut ist; dies auch in Hinsicht auf die Tatsache, daß auf Grund des derzeitigen Systems die höchsten Ränge der einfachen Laufbahn nicht im Zusammenhang mit festgelegten Aufgaben stehen, sondern im Ausmaß von 30 Prozent des gesamten "Plansolls" des entsprechenden Stellenplans angegeben sind, und somit nicht den effektiven Erfordernissen des Dienstes entsprechen.

Artikel 11 räumt der Landesverwaltung die Möglichkeit ein, in außerordentlichen Fällen den Bediensteten, die mindestens 20 Dienstjahre geleistet haben, eine einmalige Anzahlung auf die Abfertigung zu bezahlen, wobei diese Anzahlung auf jenen Betrag zu beschränken ist, der sich aus der Summe der zum Zeitpunkt der Gewährung fälligen Teilbeträge ergibt. Eine gleichartige Bestimmung ist ebenfalls in der Personaldienstordnung der Region Trentino-Südtirol vorgesehen.

Artikel 12 wandelt einige Einstufungen in Überzahl in normale Einstufungen um; diese Einstufungen in Überzahl sind seinerzeit auf Grund besonderer Bestimmungen vorgenommen worden, und sind nunmehr nach Erweiterung der Stellenpläne, wie sie von diesem Gesetzentwurf vorgesehen sind, nicht mehr gerechtfertigt.

Artikel 13 ist die Übergangsbestimmung, die die allgemeinen Richtlinien festlegt, nach welchen das von der Region Trentino-Südtirol kommende Personal in die entsprechenden Stellenpläne des Landes eingestuft werden soll.

In den Artikeln 14, 15, 16, 17 und 18 sind Bestimmungen über die Einstufung in die Landesstellenpläne von jenen Bediensteten der Region festgelegt, welche eine besondere Stellung einnehmen; dabei werden die von ihnen bereits erworbenen Rechte, sowie ihre derzeitige Besoldung auch weiterhin gewährleistet.

Artikel 19 sieht besondere Bestimmungen für die Einstufung des Regionalpersonals in den Sonderstellenplan der Forstunteroffiziere und Forst-

wachen vor, setzt in der Beilage D zu diesem Gesetz die Gehälter fest, und verweist für all das, was im selben Artikel nicht vorgesehen ist, auf die staatlichen Bestimmungen über das Personal des staatlichen Forstkorps.

Artikel 20 enthält Anpassungsbestimmungen für die Einstufung des Arbeiterpersonals der Region in die einfache Laufbahn des Sonderstellenplans der technischen Dienste des Landes. Die Bestimmung ist zwangsläufig mit einer Angleichung verbunden, und hat zur Folge, daß das genannte Personal in den ebenfalls erwähnten Stellenplan eingestuft wird, in welchem die Arbeiter der Provinz seit jener eingestuft waren; dabei werden die bereits erworbenen Rechte und die Besoldung im bisherigen Umfang beibehalten. Die in diesem Artikel aufgezeigte Lösung ist auch nötig, um allfällige negative Auswirkungen und Inkongruenzen in Hinsicht auf andere Kategorien zu vermeiden.

Mit Artikel 21 wird eine zeitweilige Blockierung der in den höheren als den Anfangsrängen hinzugefügten Stellen verfügt, um auf diese Weise zu vermeiden, daß die neugeschaffenen Stellen durch Beförderungen des Landespersonals besetzt werden, noch bevor die Einstufung der Regionalbediensteten erfolgen kann; auf diese Weise ist gewährleistet, daß die neu eingestufteten Regionalbediensteten und die Landesbediensteten bei einer Verdienstvergleichsauswahl in der gleichen Lage sind.

Mit den Artikeln 22 und 23 werden die Bestimmungen hinsichtlich Laufbahnentwicklung, wie sie für die Landesbediensteten der höheren und gehobenen Laufbahn, die zum Zeitpunkt des Inkrafttretens des Landesgesetzes vom 21. Februar 1972, Nr. 4, im Dienst waren, vorgesehen sind, auch auf die neu eingestufteten Regionalbediensteten angewandt, sofern diese zum selben Zeitpunkt bei der Region Trentino-Südtirol im Dienst gestanden haben.

Artikel 24 erlaubt eine Einstufung des Regionalpersonals in die Landesstellenpläne auch unabhängig von der Kenntnis der zweiten Sprache.

Artikel 25 dehnt alle Bestimmungen auf dem Gebiet der Ruhestandsbehandlung, wie diese für die Bediensteten des Landes vorgesehen sind, auf die in die landesstellenpläne eingestufteten Bediensteten der Region aus.

Artikel 26 ermöglicht die Aufnahme in den Stellenplan von jenen Arbeitern, die bei der Landesverwaltung, und zwar im Bereich der Wildbachverbauung und der Forstdomänenverwaltung, als Tagesarbeiter im Dienst stehen, und mit den Aufgaben eines Vorarbeiters betraut sind; dabei wird ihnen die außerplanmäßige Dienstzeit in Hinsicht auf die Laufbahnentwicklung anerkannt.

Artikel 27 dehnt auf das in die Stellenpläne eingestufte Regionalpersonal alle für das Landespersonal geltenden Bestimmungen aus, sofern in diesem Gesetzentwurf keine eigenen Bestimmungen vorgesehen sind.

Artikel 28 führt die Mittel an, mit welchen die mit der Durchführung des Gesetzes zusammenhängenden Auslagen gedeckt werden.

Artikel 29 schließlich, erklärt das Gesetz für dringend und besagt somit, daß es am Tage nach Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft tritt.

Diese kurzen Erläuterungen zeigen auf, wie wichtig dieser Gesetzentwurf für den Übergang des Regionalpersonals in die Stellenpläne des Landes -

und somit für die Beendigung einer nicht mehr tragbaren Situation - ist; ich vertraue somit darauf, daß Sie diesen Entwurf genehmigen.

Signori consiglieri, come è noto, l'Amministrazione regionale, in relazione al trasferimento di proprie competenze alle province e nell'intendimento di una graduale attuazione dell'art. 111 del T.U. delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670, ha provveduto, col passaggio di propri uffici, a mettere a disposizione della Provincia anche il relativo personale, come prevede l'art. 52 del D.P.R. 1 febbraio 1973, n. 49, in attesa della sua definitiva sistemazione nei ruoli provinciali.

Nonostante il distacco di detto personale regionale, destinato ad operare nell'interesse dell'Amministrazione provinciale, lo stesso ha conservato la sua collocazione nei ruoli regionali, nonché lo stato giuridico ed il trattamento economico in vigore per il rimanente personale della Regione Trentino-Alto Adige.

Con la sua messa a disposizione della Provincia, detto personale è venuto a trovarsi in una situazione di transitorietà comportante anche inevitabili disagi.

La Giunta provinciale con il presente disegno di legge, intende ovviare a questi inconvenienti creando i presupposti per un agile trasferimento nei ruoli provinciali del personale regionale attualmente a disposizione, trasferimento che sarà attuato con decreto del Presidente della Giunta regionale e con decorrenza da stabilirsi nel decreto medesimo, come prevede il citato art. 111 del nuovo Statuto di autonomia.

E' appena il caso di mettere in rilievo che le nuove e le più ampie competenze, attribuite alla Provincia dal nuovo Statuto di autonomia e delle relative norme di attuazione, emanate nel corso degli ultimi anni, hanno messo in evidenza l'insufficienza quantitativa di alcuni ruoli organici del personale come pure la carenza di altri ruoli necessari per comprendervi sia il personale da trasferirsi nei ruoli provinciali da altre Amministrazioni sia quello di nuova assunzione, occorrente per assolvere ai molteplici compiti connessi con l'esercizio delle funzioni amministrative nei settori la cui competenza è passata alla Provincia.

L'iniziativa di legge quindi che si viene illustrando, oltre ad alcune conseguentemente necessarie modifiche ed integrazioni all'ordinamento del personale prevede necessariamente un adeguato ampliamento degli organici di alcuni ruoli già esistenti e l'istituzione di nuovi ruoli occorrenti per determinate categorie di personale tecnico che passa dalla Regione, nonché le norme transitorie necessarie per l'inquadramento definitivo nei ruoli provinciali del personale della Regione Trentino-Alto Adige.

Dopo questi brevi cenni di carattere generale si illustrano qui di seguito i singoli articoli del disegno di legge.

Con l'art. 1 si apporta una modifica all'attuale ordinamento del personale eliminando nella carriera di concetto ed in quella esecutiva rispettivamente la qualifica di segretario di 1. classe e di coadiutore di 1.

classe o meglio trasformando dette qualifiche in classi di stipendio nell'ambito rispettivamente della qualifica di segretario principale e di quella di coadiutore principale. La norma tende ad uniformare qualifiche e classi di stipendio nell'ambito delle carriere anzidette a quelle esistenti nelle medesime carriere in regione e ad agevolare conseguentemente il passaggio del personale regionale nei ruoli provinciali.

L'art. 2 stabilisce i criteri secondo i quali il personale provinciale deve trovare collocazione in ruolo.

Con l'art. 3 del disegno di legge vengono ampliati in misura strettamente indispensabile alcuni ruoli per consentire l'inquadramento nei ruoli medesimi del personale regionale a disposizione ed il personale temporaneo già in servizio presso la Provincia.

Per l'espletamento dei compiti inerenti al settore forestale ed idraulico-forestale, con l'art. 4 si istituisce il nuovo ruolo speciale dei servizi forestali nel quale troveranno collocazione i tecnici forestali delle carriere direttiva e di concetto provenienti dalla Regione e quelli assunti direttamente dalla Provincia, mentre con l'art. 5 si crea il ruolo speciale per il personale tecnico addetto al settore dei trasporti. Nei due articoli sono elencati anche i titoli di studio richiesti per l'accesso alle carriere dei due ruoli in parola. La strutturazione dei ruoli medesimi è evidenziata nelle tabelle A) e B) allegate al presente disegno di legge.

L'art. 6 accenna brevemente ai compiti ed alle funzioni del personale tecnico addetto al servizio delle cave e delle miniere richiamando al riguardo la normativa statale in vigore in materia mineraria.

L'art. 7 prevede la creazione, nell'ambito del ruolo speciale dei servizi sociali della carriera direttiva, finora mancante, con le dotazioni organiche e la strutturazione indicate nella tabella C) del disegno di legge.

Con l'art. 8 si riduce al 10 per cento di ogni singolo ruolo e carriera la possibilità di assumere, per particolari esigenze di servizio, personale temporaneo, consentendo peraltro in caso di urgente necessità l'assunzione provvisoria di personale in possesso dei prescritti requisiti per l'accesso ai vari ruoli e carriere limitatamente al periodo necessario per l'indizione e l'espletamento dei concorsi pubblici per la copertura dei posti disponibili in organico.

Con l'art. 9 si stabilisce che un sesto dei posti, vacanti al 1 gennaio di ogni anno nelle qualifiche iniziali delle carriere direttiva, di concetto ed esecutiva dei vari ruoli, è riservato a concorsi interni ai quali è ammesso il personale di ruolo in possesso del prescritto titolo di studio richiesto per l'accesso alla carriera cui aspira, uniformandosi in tal modo alla legislazione già in vigore presso l'ente Regione.

Con l'art. 10 si intende introdurre un'indennità di funzione in favore di quel personale della carriera ausiliaria cui è affidato l'incarico di svolgere mansioni di coordinamento di servizi subalterni o funzioni di capo o sorvegliante di squadre di operai o di cantonieri addetti ai vari servizi d'istituto.

Si ritiene opportuna, anzi indispensabile, l'istituzione di tale indennità di funzione al fine di compensare, come ci sembra ovvio e doveroso, quel personale incaricato di compiti di rilevante responsabilità e di maggiore delicatezza, anche in considerazione del fatto che secondo il sistema attualmente in vigore i posti al vertice della carriera ausiliaria non sono determinati in relazione a ben precise funzioni ma sono calcolati in misura del 30% sulla dotazione complessiva del rispettivo ruolo e pertanto non rispondono alle esigenze di carattere strettamente funzionale del servizio.

L'art. 11 dà la possibilità all'Amministrazione provinciale di corrispondere, in casi eccezionali e bisognosi, un acconto "una tantum" sull'indennità di buona uscita al proprio personale che ha maturato almeno 20 anni di servizio, limitando peraltro detto acconto alle rate maturate all'atto della sua concessione. Analoga norma esiste anche nell'ordinamento del personale della Regione Trentino-Alto Adige.

L'art. 12 prevede la soppressione di alcune posizioni soprannumerarie attualmente esistenti in virtù di particolari norme la cui esistenza non trova più giustificazione in seguito all'ampliamento degli organici previsto dal presente disegno di legge.

L'art. 13 è la norma transitoria che detta i criteri generali secondo i quali il personale proveniente dalla regione Trentino-Alto Adige deve essere inquadrato nei rispettivi ruoli provinciali.

Con gli artt. 14, 15, 16 17 e 18 si dettano norme per l'inquadramento nei ruoli provinciali di dipendenti regionali che si trovano in posizioni particolari salvaguardando pure per loro diritti acquisiti e trattamento economico in atto.

Particolari norme per l'inquadramento del personale regionale del ruolo dei sottufficiali e guardie forestali si dettano con l'art. 19 prevedendo anche nella tabella D) allegata al presente disegno di legge, la disciplina degli stipendi e rimandando, per quanto non disposto nell'articolo medesimo, alla normativa statale vigente per il personale del Corpo Forestale dello Stato.

L'art. 20 contiene disposizioni di adeguamento ai fini dell'inquadramento del personale operaio della Regione nel ruolo del personale ausiliario, tecnico della Provincia. La norma tende con inevitabili forme di allineamento ad inserire detta categoria di personale nella carriera ausiliaria del ruolo provinciale dei servizi tecnici dove hanno trovato sistemazione già da sempre anche gli operai della Provincia, salvaguardando peraltro diritti acquisiti e trattamento economico in atto. La soluzione prospettata nell'articolo in questione si è resa anche necessaria al fine di evitare ripercussioni negative e sperequazioni nei confronti di analoghe categorie di personale.

Con l'art. 21 si dispone un temporaneo blocco dei posti portati in aumento nelle qualifiche superiori a quelle iniziali al fine di evitare che i nuovi posti vengano occupati mediante promozioni da personale provinciale prima ancora che possa aver luogo l'inquadramento dei dipendenti regionali ed al fine di porre sullo stesso piano di parità e di partenza il neoinqua-

drato personale regionale con quello provinciale in sede di promozioni per il conferimento di eventuali posti ancora vacanti dopo l'avvenuto inquadramento dei dipendenti regionali passati alla Provincia.

Con gli articoli 22 e 23 lo sviluppo di carriera previsto per i dipendenti provinciali delle carriere direttiva e di concetto, in servizio alla data di entrata in vigore della legge provinciale 21 febbraio 1972, n. 4 viene applicato anche al neoinquadrato personale regionale purchè lo stesso risulti essere stato in servizio alla medesima data presso la regione Trentino-Alto Adige.

Con la norma contenuta nell'art. 24 si prescinde, ai fini dell'inquadramento nei ruoli provinciali del personale regionale, dal requisito della conoscenza della seconda lingua.

L'art. 25 estende tutte le norme in materia pensionistica, previste in favore dei dipendenti provinciali, anche al personale regionale immesso nei ruoli della Provincia.

Con l'art. 26 si intende rendere possibile l'assunzione in ruolo del personale operaio, in servizio presso l'Amministrazione provinciale, presso l'Azienda speciale per la regolazione dei corsi d'acqua e presso l'Azienda amministrazione foreste demaniali in qualità di operai giornalieri con mansioni di capi operai, riconoscendo allo stesso, ai fini della progressione in carriera, il periodo di servizio non di ruolo.

L'art. 27 estende le norme vigenti per il personale della Provincia, per quanto non diversamente disposto dal presente disegno di legge, al personale regionale immesso nei ruoli provinciali.

L'art. 28 assicura la copertura degli oneri finanziari derivanti dall'applicazione della presente legge.

L'art. 29 infine, dispone che la legge è dichiarata urgente ed entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Questa breve illustrazione evidenzia chiaramente l'importanza del presente disegno di legge al fine di rendere possibile il passaggio del personale regionale nei ruoli della Provincia ponendo fine in tal modo ad una situazione non più sostenibile, per cui si confida nell'approvazione delle norme contenute nel disegno di legge medesimo da parte di codesto consesso.

PRESIDENTE: La parola all'avv. Bertorelle, per la lettura della relazione della prima Commissione legislativa.

BERTORELLE (DC): La prima Commissione legislativa si è riunita il 2 febbraio 1977 per esaminare il disegno di legge in oggetto.

Il consigliere Sfondrini fa presente in via pregiudiziale che manca agli atti il parere obbligatorio del Consiglio di amministrazione, previsto dall'art. 57. L.P. n. 4 - 1972. Si appalesa di conseguenza in via preliminare la questione della procedibilità ovvero della possibilità per la Commissione di esaminare il disegno di legge in mancanza del parere obbligatorio. Il rappresentante dell'amministrazione fa presente che la Giunta provinciale

ha invitato il Consiglio di amministrazione ben 2 volte ad esprimere il proprio parere in ordine al disegno di legge, ma che alcuni membri del Consiglio stesso hanno fatto mancare nelle rispettive sedute il numero legale disertando l'aula e rendendo, quindi, impossibile la votazione sul parere. La Giunta provinciale è dell'avviso di avere comunque adempiuto all'obbligo legislativo di sentire il Consiglio di amministrazione. La Commissione legislativa, pur sottolineando la necessità di approfondire e di chiarire la questione circa la mancanza materiale del parere obbligatorio, ritiene nel merito che l'attività del Consiglio di amministrazione è intesa dal legislatore come attività consultiva degli organi legislativi ed amministrativi e non già come strumento che possa concretamente ostacolare o addirittura bloccare l'attività legislativa del Consiglio provinciale.

La Commissione accerta comunque che l'art. 57 della L.P. n. 4 del 1972, che prevede il parere obbligatorio del Consiglio di amministrazione, non si esprime sui termini entro i quali tale parere deve essere espresso e non stabilisce che il parere debba essere preliminare all'attività della Commissione legislativa stessa; ne consegue che la Commissione legislativa può in ogni caso procedere all'esame del disegno di legge.

A questo punto la Commissione delibera all'unanimità di esaminare il presente disegno di legge.

In relazione agli ultimi commi dell'art. 4 e dell'art. 5 viene esaminato se fra le funzioni dei dipendenti non debbano venire anche espressamente citati l'accertamento ed eventuale relativa applicazione di contravvenzioni amministrative. Dal testo predisposto risulta che il compito dei dipendenti si limita al rilevamento ed accertamento di infrazioni perseguibili in base al Codice di procedura penale. In considerazione di ciò si invita la Giunta provinciale ad esaminare ulteriormente l'opportunità di un'eventuale modifica ad integrazione del testo originario.

Per quanto concerne i titoli di studio di cui al terzo comma dell'art. 5, viene esaminata la questione dell'abilitazione professionale dei geometri. Notoriamente i geometri, per poter esercitare la professione, sono tenuti a sostenere un apposito esame di abilitazione professionale dopo avere assolto ad un periodo di pratica di due anni. Al riguardo si invita la Giunta provinciale ad esaminare l'opportunità di riservare, nell'ambito dei concorsi in parola, un punteggio superiore ai geometri in possesso del titolo di abilitazione professionale.

Al termine della discussione articolata, nel corso della quale sono state apportate alcune modifiche non sostanziali al testo, i consiglieri Jenny e Sfondrini dichiarano di dover votare contro il provvedimento in oggetto, non perchè contrari al passaggio del personale regionale alla Provincia, bensì perchè, in mancanza di un organico ordinamento degli uffici, il presente disegno di legge contribuisce a rendere ancora più ingarbugliata la legislazione in materia di personale.

Posto ai voti, il disegno di legge nel suo complesso è stato approvato a maggioranza con due voti contrari.

Die erste Gesetzgebungskommission ist am 2. Februar 1977 zusammengetreten, um obgenannten Gesetzentwurf zu behandeln.

Der Abg. Sfondrini macht die Kommission auf eine präjudizielle Frage aufmerksam und zwar, daß das von Art. 57 des LG Nr. 4 vom Jahre 1972 für die Genehmigung von Personalgesetzen verlangte Gutachten des Verwaltungsrates fehle. Er stelle sich daher vor allem die Frage, ob die Kommission den Gesetzentwurf, trotz des Fehlens des vorgeschriebenen Gutachtens, beraten kann. Der Vertreter der Landesverwaltung verweist darauf, daß die Landesregierung den Verwaltungsrat bereits zweimal ersucht hat, sein Gutachten über diesen Gesetzentwurf abzugeben, daß jedoch einige Mitglieder des Verwaltungsrates während der Sitzungen den Saal verlassen haben, wodurch die Beschlußfähigkeit nicht mehr gegeben war und ebenfalls über das Gutachten nicht abgestimmt werden konnte. Die Landesregierung sei jedoch der Ansicht, ihrer Verpflichtung, das Gutachten des Verwaltungsrates einzuholen, nachgekommen zu sein. Die Gesetzgebungskommission hebt zwar die Notwendigkeit hervor, auf diese Angelegenheit des fehlenden Gutachtens näher einzugehen, ist jedoch der Auffassung, daß die Tätigkeit des Verwaltungsrates in der Absicht des Gesetzgebers zur Beratung der Legislative und der Verwaltung dienen sollte, nicht aber als Mittel, welches die gesetzgeberische Tätigkeit des Landtages behindern oder gar blockieren kann.

Die Kommission stellt jedenfalls fest, daß der Art. 57 des Landesgesetzes Nr. 4/72, welcher das obligatorische Gutachten des Verwaltungsrates vorsieht, nichts über die Frist aussagt, innerhalb welcher das genannte Gutachten abzugeben ist und daß ferner eben dieser Artikel nicht vorschreibt, daß diese Begutachtung vor der Beratung des Gesetzentwurfes durch die zuständige Kommission zu erfolgen hat; infolgedessen könne die Kommission ohne weiteres die Beratung des Gesetzentwurfes vornehmen.

Die Kommission beschließt nun mit Stimmeneinhelligkeit, den vorliegenden Gesetzentwurf zu behandeln.

Im Zusammenhang mit den jeweiligen letzten Absätzen der Art. 4 und 5, wird die Frage erörtert, ob bei den Aufgaben der Bediensteten nicht auch die Feststellung und Verfolgung von Verwaltungsübertretungen ausdrücklich angeführt werden sollte. Aus dem vorliegenden Wortlaut konnte man entnehmen, daß sich die Aufgabe der Bediensteten auf die Aufdeckung und Ermittlung strafrechtlich, belangbarer Vergehen beschränkt. In diesem Sinn wird die Landesregierung ersucht, die Zweckmäßigkeit einer etwaigen textlichen Abänderung oder Ergänzung näher zu überprüfen.

Im Zusammenhang mit den Studientiteln, laut Absatz 3 des Art. 5, wird die Frage der Berufsbefähigung der Geometer erörtert. Bekanntlich müssen Geometer zum Zwecke der entsprechenden Berufsausübung eine eigene Berufsbefähigungsprüfung nach vorhergehender 2-jähriger Praxis ablegen. In diesem Zusammenhang wird die Landesverwaltung ersucht, die Zweckmäßigkeit einer etwaigen höheren punktemäßigen Bewertung von Geometern mit Berufsbefähigungsnachweis im Rahmen der entsprechenden Stellenwettbewerbe zu überprüfen.

Nach Abschluß der Sachdebatte, im Laufe welcher einige unwesentliche Änderungen im Text vorgenommen wurden, erklären die Abg. Jenny und

Sfondrini, daß sie sich gegen diese Gesetzesvorlage aussprechen müßten, nicht weil sie den Übergang des Personals der Region auf die Landesverwaltung mißbilligen, sondern weil in Ermangelung einer organischen Ämterordnung der vorliegende Entwurf zu einer weiteren Verwirrung der Gesetzgebung auf diesem Gebiet beitrage.

Der Gesetzentwurf in seiner Gesamtheit wird von der Kommission stimmenmehrheitlich mit 2 Gegenstimmen gutgeheißen.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Ladurner-Parthanes per la relazione orale della terza Commissione legislativa.

LADURNER-PARTHANES (SVP): Die dritte Gesetzgebungskommission hat in ihre Sitzung vom 8.2.1977 dem gegenständlichen Gesetzentwurf einstimmig ihr positives Finanzgutachten abgegeben.

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? La parola al consiglier Achmüller.

ACHMÜLLER (SVP): Sehr geehrter Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Schon im Begleitbericht wird auf die Wichtigkeit dieses Gesetzentwurfes hingewiesen, dessen Verabschiedung heute hier ansteht. Die Verabschiedung des Gesetzes sieht eigentlich mehr oder weniger nur die Bestätigung eines bereits bestehenden Statusquo vor. Wir kommen damit auch einer Verpflichtung nach, wie sie uns im Autonomiestatut vorge-schrieben ist. Das Regionalpersonal hat bereits seit einiger Zeit für das Land Arbeiten durchgeführt, und heute wird hier entschieden, daß es nunmehr so geregelt werden soll, daß es sich nicht mehr um Regionalpersonal handelt, sondern um Landespersonal. Ich möchte vorwegnehmen, - positiv herausstreichen - daß der Gesetzesentwurf einen Beitrag dazu darstellt, in Richtung Vereinheitlichung, daß zwischen den Kategorien von Regionalangestellten und Landespersonal also eine einheitliche Regelung gefunden wird, d.h., daß Vorteile oder auch Nachteile, die für die einen oder für die anderen Geltung haben, in Zukunft nicht mehr da sein sollten. Hier muß positiv darauf hingewiesen werden, daß das Personal der Region hier Verständnis an den Tag gelegt hat, und erstens einmal durch die lange Wartezeit, die es in Kauf nehmen mußte, und zweitens, daß es grundsätzlich mit der Regelung, die hier vorliegt, einverstanden ist, obwohl es auf einige Vorteile, die es bisher hatte, verzichten mußte. Ich verweise vor allem auf jenen Vorteil des Aufstieges, der nunmehr beschnitten werden sollte, und den das Landespersonal nicht hat. Trotz dieser positiven Beurteilung des Gesetzes, möchte ich an den Herrn Landeshauptmann, der das Gesetz hier vorgelegt hat, einige ganz konkrete Fragen richten, die noch nicht geklärt sind und die dazu beitragen sollten, die Zustimmung zu diesem Gesetz eher verantworten zu können.

Erstens, die Frage: Das Regionalpersonal hat bisher den Nachteil gehabt, daß es weniger Familienzulagen bekommen hat als das Landesperso-

nal. Nun wurde bereits von einem Assessorenkomitee die Zusicherung gegeben, daß diesem Umstand Rechnung getragen würde, allerdings nicht in diesem Gesetz, weil man sagt, - wenn wir hier eine Rückwirksamkeitsklausel hineingeben - dann könnte das Gesetz eher Gefahr laufen, rückverwiesen zu werden. Es wurde - das ist mir zu Ohren gekommen - von diesem Assessorenkomitee die Zusicherung gegeben, daß, wenn nun diese Rückwirksamkeitsklausel nicht in dieses Gesetz genommen werden konnte, ein eigenes Gesetz zu verabschieden, welches die rückwirkende Auszahlung der Familienzulagen der Differenz, die das Regionalpersonal bisher nicht bekommen hat, im Vergleich zum Landespersonal, auszubezahlen. Also hier hätte ich gerne eine verbindliche Antwort, ob diese Absicht besteht, und es wäre auch gut zu erfahren, innerhalb welcher Frist die Landesregierung beabsichtigt den genannten Gesetzesentwurf vorzulegen.

Zweitens, die Abfertigungsregelung. Laut bisherigen Dienstrecht war es so, daß das Regionalpersonal 80% der Abfertigung, die es zu erhalten hatte, von der INADEL ausbezahlt bekommt und 20% von der Region. Wenn nun das Regionalpersonal zum Lande übergeht, ist dann die Gewähr da, daß die 20%, die bisher von der Region selbst ausgezahlt worden sind, vom Land übernommen werden und diese 20% dem Regionalpersonal dann, wenn es in Pension geht, als Landespersonal, ausbezahlt werden. Bei der Gesetzgebungskommissionssitzung hat bereits der zuständige Landesbeamte Dr. Matzneller darauf hingewiesen, daß zwischen der Sitzung der Gesetzgebungskommission und der Landtagssitzung eine Besprechung zwischen Region, Regionalausschuß und Landesauschuß stattfinden sollte, auf welcher diese Frage geklärt werden sollte. Ich weiß nun nicht, ob diese Besprechung stattgefunden hat, und wie diese ausgegangen ist. Auch hier erwarte ich mir also eine Antwort und erwarte, daß diese dahin gehend lautet, daß das Regionalpersonal, welches zum Lande übergeht, in Zukunft nur in Bezug auf Abfertigung mit dem Land zu verhandeln hat und das Land sich seinerseits den Anteil, den ihm dann die Region schuldet, sich von der Region auszahlen läßt.

Drittens, eine Frage in Bezug auf die Vorarbeiter. Laut Autonomiestatut heißt es, daß beim Übergang des Regionalpersonals zum Land, auf keinem Fall eine dienstrechtliche oder wirtschaftliche Verschlechterung vorgenommen werden könne. Nun, ist es aber so, daß die Vorarbeiter, z.B. der Wildbachverbauung oder auch anderswo, vom Parameter 210 zurückversetzt werden in den Parameter 188. Es wird wohl diese Rückversetzung dadurch gutgemacht, daß die Leute so viele Vorrückungen erhalten, daß das gehaltsmäßig ausgeglichen wird. Ich frage mich jedoch, ob es dann nicht trotzdem eine Verschlechterung bei der Pensionsfrage gibt. Auch hier erwarte ich mir eine klärende Antwort. Schließlich möchte ich noch eine Antwort in Bezug auf die Pension. Es gibt nämlich das Regionalgesetz Nr. 23, das das Grundgesetz für die Regionalangestellten darstellt, worin der Grundsatz verankert ist, daß auf keinem Fall das Regionalpersonal eine schlechtere Behandlung erfahren kann, als das Staatspersonal. Nun existiert seit dem 29.4.1976 eine Regelung für das staatliche Personal,

welche die Ruhestandsbehandlung wesentlich verbessert hat. Diese Verbesserung sieht vor, daß die Prozentsätze, welche auf die Pensionsregelungen berechnet werden, wesentlich erhöht worden sind, und nun vom 16. bis zum 36. Dienstjahr höher liegen als beim Regionalpersonal. Also auch hier die Frage, in wie weit diesem Grundsatz auch Rechnung getragen wird oder wurde. Sollte die Antwort auf diese Fragen befriedigen ausfallen, sichere ich schon jetzt zu, daß ich dem vorgelegten Landesgesetzentwurf ohne weiteres die Zustimmung geben werde.

STECHER (KPI): Sehr geehrter Herr Präsident! Geehrte Kolleginnen und Kollegen! Eine globale Beurteilung des Landesgesetzentwurfes muß sich unseres Erachtens auf zwei Ebenen bewegen: Eine positive Einstellung gegenüber dem Übergang des Personals der Region in die Stellenpläne der Autonomen Provinz. Dieser Übergang müßte dazu beitragen, eine Reihe von Schwierigkeiten zu beheben, die immer vorgebracht worden sind, um Unzulänglichkeiten und Mängel in der Landesverwaltung zu rechtfertigen. Was aber den Inhalt des Landesgesetzentwurfes betrifft, so muß eine kritische Beurteilung ausgesprochen werden, und zwar aus folgenden Gründen: Mit der Übertragung von Zuständigkeiten auf die Autonome Provinz gehen nicht nur Bedienstete der Region, sondern auch andere Sektoren auf die Landesverwaltung über. Dieses Personal stammt aus verschiedenen Realitäten, hatte deshalb auch die verschiedensten Einstufungen und Regelungen. Nun kommt letztthin ein neues Dienstverhältnis, welches sich durch ein Ordnungschaos derzeit oftmals auszeichnet, das uns wirklich nicht zu einer Bonisierung geeignet scheint. Es erfordert hier vor allem eine nötige Lösung. Die Landesregierung spricht zwar schon seit geraumer Zeit davon, eine neue Dienstverordnung und Personalordnung einzuführen, wir haben aber vom Landeshauptmann selbst in der vergangenen Woche erfahren können, daß in dieser Hinsicht bis jetzt nur gute Absichten bestehen. Es ist nicht annehmbar, daß man diese nötige Neustrukturierung noch länger hinauschiebt. Man braucht da nicht bis nach Stuttgart oder irgendwo anders hinlaufen. Man muß dabei bedenken, daß wir in Südtirol, die auf nationaler Ebene gültigen Bestimmungen, die das Dienstverhältnis auf einer Seite und die Strukturen auf der anderen Seite regeln, anwenden müssen. Es ist dabei jedem klar, daß es einiger Abänderungen und Integrationen bedarf, um sie an unsere Realität und Gegebenheiten anzupassen. Aber das heißt noch nicht, daß man sie einfach übergehen kann. Aus diesen Überlegungen heraus, erneuern wir unsere Forderung, daß man so schnell als möglich zu einer Neuordnung gelangen muß. Was die einzelnen Artikel betrifft, so wollen wir folgende Bemerkungen machen: Zu Art. 8 im 1. Absatz wird zwar festgesetzt, daß das Kontingent für die Aufnahme auf Zeit zur Deckung dienstlicher Erfordernisse in den einzelnen Stellenplänen und Laufbahnen auf 10% herangesetzt wird. Im 2. Absatz aber wird die Möglichkeit solcher Aufnahmen auf alle Landesstellenpläne ausgedehnt. Der Art. 5 des Landesgesetzes vom Jahre 1975 - wir wissen, daß es hier eine Abänderung gab vom 28.8.1976 - beschränkte die Aufnahme auf Zeit, auf die Anfangsränge des

Verwaltungsstellenplans und der Sonderstellenpläne der technischen Dienste und der Landwirtschaftsdienste. Es ist unannehmbar, daß man die Möglichkeit, solche Aufnahmen vorzunehmen, immer weiter ausdehnt, anstatt sie einzuschränken. Wir wissen ja, welche wetterwirtschaftlichen Manöver mit diesen Aufnahmen verbunden sind, die vielfach von jeder Regel abwegig werden. Wir brauchen uns in dieser Hinsicht nur einige dieser Bediensteten hernehmen und überprüfen, wie weit sie die zwei Sprachen beherrschen. Wir sind grundsätzlich gegen provisorische Aufnahmen. Nur regelrechte öffentliche Wettbewerbe können Gerechtigkeit bei den Aufnahmen garantieren. Zu Art. 9: der letzte Absatz setzt fest, daß Gewinner von internen Wettbewerben, sollten sie keine positive Beurteilung erhalten, wieder in den Herkunftsstellenplan oder in die Herkunftslaufbahn zurückversetzt werden. Es klingt wirklich sonderbar, daß man ohne ein Recht auf Rekurs oder Wiederholung der Probezeit, Bedienstete, die schon der Stammrolle angehört haben und angehören, einfach wieder zurückversetzen kann. Dabei drängt sich der Verdacht auf, daß man dabei einen Weg offen läßt, um Wettbewerbsergebnisse zu hintergehen. Art. 20 setzt für die Arbeiter einige Parameterherabsetzungen fest, wie bereits Landtagsabgeordneter Dr. Achmüller erwähnt hat, die nicht sehr klar sind. Da der Parameterwert in der Region und in der Provinz derselbe ist, klingt es sonderbar, daß diese Herabsetzungen vorgenommen werden. Es wäre demnach wünschenswert, daß die Landesregierung diesen Aspekt hier deutlich erklärt. Art. 26 sieht die Aufnahme in die Stammrolle von Arbeitern vor, die als Tagelöhner für gewisse Bereiche der Landesverwaltung arbeiten, oder gearbeitet haben. Hier werden keine objektiven Bewertungsparameter gegeben. Man spricht nur davon, daß man ein Jahr, auch mit Unterbrechungen, für die Landesverwaltung gearbeitet haben muß. Ob man dieses Jahr in den letzten 20 Jahren, oder in den letzten 2 Jahren gearbeitet hat, wird nicht bewertet. Dazu kommt, daß der Amtsleiter eine Erklärung abgeben muß, aus der unter anderem auch hervorgeht, ob der Arbeiter aufgrund von Verdienstfähigkeiten und Leistungen geeignet scheint, in die Stammrolle aufgenommen zu werden. Diese Vorgangsweise ist wirklich nicht annehmbar. Man überläßt so der rein subjektiven Einschätzung eines Amtsleiters die Aufnahme, d.h., die Möglichkeit eine fixe Arbeit zu haben; das können wir auf keinem Fall annehmen. Um abschließend noch einmal unsere Stellung zu erklären, möchten wir unterstreichen, daß wir zwar einverstanden sind, daß der endgültige Übergang der Regionalbediensteten auf das Land erfolgt, sowie es im Art. ... des Dekretes vom Jahre 1972 vorsieht. Was wir nicht annehmen können, sind eine Reihe von Artikelszweifeln und Widersprüchen, die dieses Gesetz aufweist, und deshalb gesamtgesehen, dieses Gesetz, so wie es jetzt vorgelegt wird, auf keinen Fall annehmen können.

SFONDRINI (PSI): Circa una quindicina di giorni fa abbiamo esaminato un disegno di legge che riguardava il personale provinciale; in quella sede avevo fatto la proposta di attendere nel trattare questo disegno di legge, per inserirlo poi nel disegno di legge odierno. Il Presidente del-

la Giunta, dott. Magnago, mi convinse a ritirare la mia proposta facendo presente che quel disegno di legge aveva necessità di essere approvato nel più breve tempo possibile, mentre quello odierno avrebbe avuto sicuramente un iter molto più lungo. Purtroppo sono stato un profeta più credibile del precedente ed oggi siamo qui ad esaminare questo disegno di legge, che pur essendo rivolto principalmente al passaggio del personale regionale alla Provincia, contiene degli articoli di modifica alla legge per il personale provinciale attualmente in servizio. Quindi non ci sarebbe stato niente di male se si fosse accettata la mia proposta, anziché fare ogni 15 giorni un provvedimento di legge riguardante il personale. Certamente presentando questi disegni in Consiglio, che trattano la stessa materia, si segue una procedura non molto corretta, senza considerare che quando bisogna poi applicare queste leggi si deve cercare in diversi volumi e consultare parecchi testi per essere sicuri di non sbagliare, a meno che, a tempo opportuno non si faccia stampare un testo unico per le leggi che trattano la stessa materia per rendere più facile e più agevole l'applicazione delle leggi.

Noi abbiamo votato contro il disegno di legge, non perchè - come del resto è detto nella relazione - siamo contrari al passaggio del personale regionale alla Provincia. Anzi diciamo che il tutto avviene con un notevole ritardo e questo passaggio era giusto che avvenisse entro termini accettabili. E' stato un ritardo non indifferente e quindi in linea di massima siamo d'accordo che le 260 persone circa, che passano negli organici della Provincia, trovino finalmente la loro sistemazione definitiva. So che questo è un disegno di legge che non accontenta nessuno; non accontenta il personale provinciale, nè accontenta il personale che passa dalla Regione alla Provincia.

In sede di Commissione legislativa è stato argomentato che si possono esaminare disegni di legge anche di iniziativa consiliare, che presuppongono l'esame preventivo e l'assenso o il dissenso, ma comunque la consultazione della Commissione. Mi è stato detto che i rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione sono stati invitati ad esprimere il loro parere su questo disegno di legge, ma quando è stato il momento di concludere e di votare si sono assentati dalla seduta rendendo impossibile - questo è stato quanto si è detto in Commissione e credo che i miei colleghi possano rendere testimonianza di quanto detto - rendendo impossibile il funzionamento della Commissione. Questa può essere una giustificazione valida, ma bisogna vedere cosa esiste a monte ed il perchè di questo comportamento dei rappresentanti del personale nei confronti del consiglio di amministrazione e del parere che devono esprimere nel consiglio di amministrazione. Indubbiamente non c'è stata consultazione fra i rappresentanti del personale ed i rappresentanti della Giunta circa le richieste che il sindacato ha fatto nei confronti della Giunta stessa. Con questo io non voglio assolutamente dire che tutto ciò che era contenuto nelle richieste del personale sia da accettare, ma mi sembra che sia mancata la volontà di un confronto, di un dialogo, di un chiarimento nei

confronti anche alle richieste del sindacato; credo che sia venuta meno questa volontà e quindi l'unica possibilità, l'unica arma in mano ai rappresentanti dei sindacati in seno al consiglio di amministrazione è stata quella di mettere in mora la Giunta, attraverso la diserzione nel momento conclusivo della seduta del consiglio di amministrazione stesso. I rappresentanti non hanno avuto altre possibilità. Avrebbero avuto anche la possibilità di fare sciopero e so che l'hanno minacciato per protestare nei confronti del comportamento della Giunta. Non l'hanno fatto; hanno preferito invece un'arma più efficace, quella di disertare il consiglio di amministrazione e quindi di non consentire il parere. Io non sono un giurista, ma se la legge che noi ci siamo dati, all'art. 57, prevede il parere obbligatorio del consiglio di amministrazione, qui siamo in presenza di un disegno di legge che non contiene, almeno non conteneva nel momento in cui l'abbiamo esaminato, questo parere. Quindi, stiamo esaminando un disegno di legge, che in base alla legge provinciale è carente di un parere, che non è comunque vincolante, ma che deve essere fornito, deve essere dato per legge dal Consiglio di amministrazione stesso. Quando la Giunta dice che vista la loro assenza è stata costretta a presentare un disegno di legge senza parere, implicitamente ammette che indubbiamente c'è stata una frattura netta, chiara fra i rappresentanti sindacali del personale e la Giunta stessa, perchè non è possibile che non si trovi la via, la strada per discutere, per esaminare in modo più approfondito le richieste fatte dai sindacati. Io ho visto alcune richieste, che personalmente non condivido, perchè non è detto che si debba condividere tutto quello che viene richiesto, però ci sono altre richieste che dovevano e potevano essere oggetto di discussione e quindi trovare la strada per l'accordo oppure per l'attenuazione di una certa tensione che si è determinata nel personale e che ha portato i rappresentanti del personale a quell'atteggiamento. Questa è la questione. Ora io mi chiedo e chiedo alla Giunta se si può disattendere al parere dei rappresentanti sindacali, perchè la legge è legge, e non si può dire, ma il rappresentante del personale non era presente e quindi noi abbiamo dovuto votare ugualmente; no, sarebbe troppo comodo! Questo non è un discorso corretto. Potete criticare il comportamento che hanno assunto, dire quello che volete, ma qui manca un documento che è previsto dalla legge, che noi, in Consiglio provinciale, ci siamo dati.

Noi abbiamo votato contro questo disegno di legge e la ragione è di carattere generale. Abbiamo già formulato le nostre riserve in sede di discussione della precedente legge sul personale e non possiamo fare a meno, anche in questa occasione, di esprimere la nostra opinione. Sarebbe stato più corretto, prima di procedere al passaggio del personale regionale alla Provincia - è il solito discorso, che fa venire la nausea non soltanto a chi lo ascolta, ma anche a chi lo dice - di attuare l'ordinamento degli uffici e la ristrutturazione dei ruoli e delle carriere del personale, anche alla luce delle nuove competenze statutarie, che stanno venendo attraverso le norme d'attuazione. Non si tratta del personale am-

ministrativo delle scuole, che passa alla Provincia, ma qui si tratta di 260 unità di personale amministrativo, che viene immesso nei ruoli della Provincia e quindi l'inquadramento così massiccio di dipendenti regionali non può - voi dovete convenire - avvenire senza un quadro preciso di riferimento. E' chiaro che questo quadro può nascere e scaturire solamente ad una riorganizzazione degli uffici dell'amministrazione che ospiterà questo personale. Noi abbiamo chiesto dei chiarimenti circa la modifica delle piante organiche e ci è stato detto che gli organici della Provincia sono già fissati e che le 260 nuove unità sarebbero state inserite, divise per carriera. E' chiaro che questo è un lavoro fatto ad occhio, perchè il dire che è stato previsto un allargamento delle attuali piante organiche, che prevedono gli attuali dipendenti e l'inserimento dei dipendenti della Regione con una previsione di sistemazione del personale provinciale che attualmente è in servizio temporaneo e che ha superato determinati concorsi e che può, in virtù dell'ampliamento delle piante organiche essere immesso in ruolo, non è una risposta chiara e precisa. Noi sappiamo che non poteva esserci una risposta chiara e precisa vista la situazione in cui ci troviamo, perchè se così non fosse lo studio sulla riorganizzazione non sarebbe stato commissionato. Questo studio è stato commissionato, perchè si è sentita l'esigenza di riordinare e di riorganizzare gli uffici e prevedere quindi l'assunzione del personale nei vari ruoli a seconda di criteri molto precisi, molto chiari e netti. Non torno sull'argomento, perchè come ho detto prima, si rischia di diventare noiosi a dire certe cose, anche se purtroppo si è costretti.

Il Presidente ha detto l'altro giorno di avere già sbagliato una volta ad indicare una data precisa per la presentazione del disegno di legge riguardante la riorganizzazione degli uffici e quindi non avrebbe indicato alcun preciso periodo. Il 31 dicembre 1976 è già passato, si prevede di presentare questo nuovo ordinamento entro il 1977, ma per ora nessuno si impegna a dire una data ben precisa, anche perchè, il Presidente sa benissimo, che se la data non fosse rispettata ci sarebbero le critiche di tutti i consiglieri. Purtroppo così facendo le cose vanno avanti, i mesi e gli anni passano, senza che si sia fatto niente di concreto per risolvere questo problema degli uffici, così che si continua ad inquadrare il personale secondo livelli empirici e non secondo i gradi ed il lavoro effettivamente svolto. Qualcuno ha detto che è meglio aspettare ancora, perchè non tutte le competenze sono giunte alla Provincia e quindi è meglio attendere il quadro definitivo delle competenze per fare poi una proposta definitiva. Mi sembra tuttavia che le norme di attuazione ancora da affrontare e da risolvere non siano tali da compromettere l'assetto e la riorganizzazione degli uffici dell'amministrazione provinciale.

Noi votiamo contro questo disegno di legge per le ragioni che ho detto. Noi siamo assolutamente d'accordo con il passaggio del personale regionale alla Provincia, anzi diciamo che questo avviene con notevole ritardo. Gradirei ora conoscere, per mezzo del relatore della legge, come

la mettiamo circa il mancato inserimento del parere del consiglio di amministrazione e sentire ancora una volta, qual è la volontà della Giunta provinciale in relazione all'ordinamento degli uffici della Provincia ed alla ristrutturazione dei ruoli e delle carriere.

JENNY (SFP): Herr Präsident, meine Damen und Herren! Genau vor einem Monat haben wir auch über ein Personalgesetz gesprochen. Der Herr Landeshauptmann hat damals versucht sehr ausführlich die schwierige Position der Landesregierung darzulegen, und hat auch sehr konkret gewisse eigene Positionen aufgezeigt. Ich möchte mich nicht wiederholen, aber ich möchte darauf hinweisen, daß sich die Bedenken, die ich als Vertreter der Sozialen Fortschrittspartei vortrage, und die der Herr Landeshauptmann zum Teil in ihrer Bedeutung anerkannt hat, wahrscheinlich bei diesem Gesetz neuerlich bestätigt werden müssen. Diese Bedenken werden bestätigt durch dieses Vorgehen. Wir haben damals gesagt, und vor verschiedener Zeit ist es unterstrichen worden, daß alle diese Initiativen neuerliche Schwierigkeiten bringen. Ich glaube, daß der Herr Landeshauptmann selber als Verantwortlicher der Verwaltung, diese Schwierigkeiten selber am meisten empfindet, denn schließlich richtet sich dann die Kritik natürlich vielfach gegen ihn, obwohl er wahrscheinlich persönlich gar nicht immer verantwortlich ist, für dieses Nichtfunktionieren der Verwaltung. Das unterstreiche ich, weil unsere Position, keine polemische Position ist, sondern einfach es unser Wunsch ist, daß diese Verwaltung funktioniert, besonders die Minderheiten müssen diesen Wunsch haben. Es wäre lächerlich, daß ich mich freuen würde, daß eine Verwaltung nicht funktioniert, nur aus politischen Gründen. Auch in der Kommission sind wir von der Tatsache ausgegangen, daß sicherlich ungerecht ist, wenn zwei Beamte oft im selben Zimmer oder nebeneinander, in einem Gebäude arbeiten, daß das absolut ungerecht ist, daß der eine nach einem bestimmten Maßstab beurteilt und bezahlt wird und der andere, der mehr oder weniger dieselbe Arbeit leistet, anders beurteilt und anders honoriert wird. Das ist selbstverständlich, daß das behoben werden muß, aber ich glaube, und da glaube ich, wird mir der Landeshauptmann Recht geben müssen, daß mit diesem Gesetz diese Situation nur für momentan gelöst wird, weil in diesem Gesetz neuerliche, wie es immer so ist bei diesen Personalgesetzen, neuerliche Privilegien übertragen werden. Gestatten Sie diese Kritik, es liegt, meiner Ansicht nach in der vollkommen, vielleicht auch im italienischen Gestrüpp begründeten Schwierigkeiten, daß diese ganzen Personalkämpfe, ich nenne sie bald Personalkämpfe, die sicherlich Ihnen Herr Dr. Magnago sehr lästig sein werden, daß die nie aufhören können, weil, wenn wir die verschiedenen Stellungnahmen, daß das Personal gebracht hat, durchlesen, so sehen wir, daß alle diese Kategorien jeweils bestimmte Privilegien übernehmen wollen, und der nächste der das sieht, möchte neuerlich bestimmte Forderungen durchsetzen. Es ist auch schon mit Streik gedroht worden. Das ganze, glaube ich, führe ich darauf zurück, daß man einfach keinen einheitlichen Maßstab mehr durchzusetzen vermag. Ich

glaube, daß das eine ungeheure Schwierigkeit ist für die Verwirklichung unserer Autonomie. Was stellt sich der Bürger unter Autonomie vor, zumindest, der einfache Bürger? Er stellt sich vor, daß er möglichst es mit Leuten zutun hat, die in seiner Sprache, in seiner Mentalität agieren, und er stellt sich gleichzeitig vor, daß diese Autonomie, eine Vereinfachung der Beziehungen zwischen ihm und der Verwaltung ist, weil das ist die Autonomie. D.h., daß Leute dort sind, die aus dem lokalen Milieu diese Verwaltung verwirklichen und gleichzeitig, daß diese Verwaltung übersichtlich ist, daß er als einfacher Bürger, ob jetzt ein Bauer aus Laas, oder Eyrs, oder ein Rechtsanwalt aus der Stadt ist, daß er imstande ist, diese Verwaltung, die ihn sehr stark konditioniert im modernen Leben, daß er die versteht, und daß er imstande ist mit dieser Verwaltung in eine bestimmte Beziehung zu treten, aber dazu ist eben eine Beamtenschaft notwendig, die auch diesen Voraussetzungen entspricht. Das ist jetzt keine Kritik gegen die Beamtenschaft, aber durch diese Verzettelung, durch diese ständige fraktionelle Behandlung der Beamtenschaft, müssen ja immer neue Konflikte entstehen. Ich will nicht eingehen auf die grundlegende Frage, die immerwieder auftritt, über die Leistungsfähigkeit usw., von der wir uns, nach meiner Ansicht, sehr viel erwartet haben, die aber konkret niemals ganz zur Sprache kommt. Gerade in diesen Gesetzen zeigt sich wiederum eine Erschwerung dieses Verwaltungsmechanismus. Ich glaube, es ist keine polemische Bemerkung der Opposition, sondern eine Erkenntnis, die die Bürger haben, die vielleicht gar nicht so politisch voreingenommen sind, und wahrscheinlich auch Leute, die zur Mehrheitspartei gehören. Wenn man die Zeitungen liest, wenn man diese Leserbriefe liest, wenn man auch eine gewisse Diskussion hört, dann glaubt man, daß diese Meinung weitaus verbreitet ist. Konkret, was passiert hier. 260 Beamte gehen von der Region auf die Provinz über, aber nicht genug. Mit diesem Gesetz gingen noch 200 - soviel ich weiß, 200 provisorisch aufgenommene, werden in diese Stellen eingebaut, es sind also Herr Landeshauptmann, wenn ich richtig verstanden habe, 460 Personen, die hier eine Stelle zugewiesen bekommen. Nun es ist ein ganz großer Brocken, wenn wir wissen, und ich glaube, Sie werden mir das bestätigen können, daß derzeit der Stand neuerlich 7000 zeigt - und von 7000 ist man bald auf 7500 gestiegen - Das ist ein ganz schönes Heer. Ich glaube, das ist die größte Industrie die Südtirol zu bieten hat. Es gibt kein Gastgewerbe und keine Firma die solche Ausmaße erreicht. Nun, es muß wohl jeden interessieren, ganz gleich, ob er jetzt zu einer politischen Mehrheit gehört, wie das Ganze funktioniert. Er muß sogar den Willen haben, als Vertreter eine optimale Leistung in dieser Firma zu erreichen. Sehen Sie, dieser Gesetzentwurf, ich will mich nicht wiederholen, der schafft hier diese ganzen Differenzen. Wir sind von der Notwendigkeit der Ämterordnung ausgegangen. Der Herr Landeshauptmann hat sehr realistisch gesagt, "ich will jetzt keine Verpflichtungen mehr übernehmen". Das jedoch kann weder den Bürger noch mich ganz befriedigen, weil wir diese beinahe 500 Personen in irgendeiner Form einbauen, und eine bestimmte Platzierung dieser Leute

erreichen müssen mit der Sie ja auch nicht zufrieden sind. Sie wissen, daß jetzt, soviel ich gehört habe, das Provinzialpersonal neuerlich droht, gewisse Initiativen zu ergreifen, wenn es nicht Sonderleistungen, die diese Regionalangestellten mitbringen, bekommt. Ich beneide Sie nicht, wenn Sie mit solchen Dingen zu tun haben. Ich glaube, daß Sie da wahrscheinlich schwitzen werden. Dies alles bringt ein permanentes Treiben und Fordern nach Sondersituationen mit sich. Ich habe Briefe vonseiten des Personals des Landes gesehen, die neuerlich gewisse konkrete Forderungen erhoben haben. Ich glaube, hier wäre das Land wirklich gut beraten gewesen, wenn es versucht hätte, diese Ämterordnung in die Wirklichkeit umzusetzen, bevor es diese ganzen Teillösungen wieder sucht. Eines Tages muß man dann zurückkommen zu einer einheitlichen Spielregel für die gesamte Beamtenschaft. Es vergeht hier, so glaube ich, kein Jahr, ohne daß ein neues Personalgesetz vorgebracht wird. Unbefriedigte Teillösungen, Lösungen, die auch darauf zurückzuführen sind, daß man lange Zeit mit falschen Kriterien gearbeitet hat. Sie wissen ganz genau, daß schon die Tatsache, daß man 30% provvisorisch aufnimmt, unheimliche Widerrechtlichkeiten mit sich bringt. Sie wissen auch - und da sind auch noch unsere Bestimmungen nicht immer die besten - daß praktisch, wenn einer einmal aufgenommen wird, daß der nicht mehr entlassen werden kann. Ich glaube, wenn dieser nicht im Amt jemanden ersticht, so ist der auf Lebenszeit in der Landesverwaltung drinnen, das wissen Sie ganz genau. Außerdem, glaube ich, daß selbst, wenn er das tun würde, es schwierig wäre, ihn auf die Dauer zu entlassen. Das heißt, die provvisorische Aufnahme hat - die zum Teil aus klientelaren Überlegungen geschehen ist, da besteht gar kein Zweifel, das kennt nur die italienische Verwaltung, deutsche Verwaltungen kennen so etwas gar nicht, sie haben ganz andere Formen, aber diese provisorischen Aufnahmen, die gibt es nicht, das ganze Klima schon von vornherein schlecht verändert und eine ganze Reihe von Situationen geschaffen hat, die jetzt saniert werden müssen. So wie unsere Personalgesetze, durchwegs, Sie werden es zugeben, Herr Landeshauptmann, oft Sanierungsgesetze von bestimmten Situationen sind; hier gelten dann alle Motive, vom sozialen Motiv bis weiß Gott wohin, da muß einfach irgendwo eingebaut werden. Aber jetzt rächt sich das wieder. Die Tatsache, daß man hier noch auf die 10% z.B., zurückgreift - man könnte die Verwaltung sehr loben, daß sie von den 30% abgegangen ist, Sie wissen aber selber, daß das Prinzip immer ein schlechtes ist; aber von 30% auf 10% zurückzugreifen, das stellen wir sehr positiv hin. Ich glaube jedoch, daß Sie selber wahrscheinlich in Ihrem Innersten zugeben müssen, daß es am besten und am konkretesten wäre, wenn dies grundsätzlich nur durch Wettbewerbe geschehen würde; wenn grundsätzlich diese Sache aus der Welt geschaffen würde, sodaß diese Verwaltung wirklich durch ihre Transparenz und ihre Seriösität unangreifbar wird, und dem Bürger das gibt, was dieser sich von ihr erwartet. Es ist dann nämlich so, daß vielleicht der eine oder der andere Freude hegt, daß gewisse parteipolitische Interessen im Moment gewahrt werden. Aber im Grunde genommen bringt das dann selbst

der klientelaren Entwicklung gar nichts. Leute, die dann so zusagen als Stückgut durch die verschiedenen Verwaltungen hindurchgeschoben werden, belasten schließlich auch diejenige politische Partei, die sie hineinplaziert hat. Deshalb, noch einmal die konkreten Forderungen, daß die Landesregierung diese Fragen oder diese Problematik in ihrer ganzen Bedeutung erfaßt, und zwar nicht im Sinne einer sterilen Polemik der Opposition, sondern im Sinne einer Notwendigkeit der gesamten Bevölkerung. Ich kann mir nicht vorstellen, daß unsere Autonomie funktionieren wird, wenn wir nicht im Stande sind, die Kompetenzen, die wir haben, durch eine gute Selbstverwaltung zu realisieren. Im Grunde ist ja das der Kernpunkt der Autonomie; wenn wir den verfehlen, so geraten wir ja in die schärfste Kritik, sei es des Staates, der sicherlich noch schlechter ist als wir, und den wir lange Zeit kritisiert haben, aber auch in die Kritik unserer eigenen Leute, die uns sagen: "Bisher waren wir einer staatlichen oder regionalen Autorität ausgeliefert, die vielleicht entfernt war, die nicht leistungsfähig war", aber jetzt verlangen wir von unseren eigenen Leuten, daß sie es besser machen. Ich glaube, daß dieses Verlangen politisch gar nicht begründet werden kann, sondern daß es verstanden werden muß; deshalb meine Befürchtung im Sinne der Landesregierung, daß hier Gesetze auch die Handlungsfähigkeit der Landesregierung immer mehr einengen. Manchmal kommt es mir vor, ohne jetzt die Beamten irgendwie polemisch anzugreifen zu wollen, daß wir es mit verschiedenen Reihen von Pretorianer zu tun haben, die bestimmte Anzianitäten, bestimmte Vorteile, bestimmte Privilegien vorbringen, und die Landesregierung nichts anderes tun muß, als alles zu versuchen, daß diese Kämpfe unter diesen verschiedenen Machtgruppierungen ausgeglichen werden. Aber wie gesagt, was darunter leidet, so glaube ich wenigstens, - der Herr Landeshauptmann wird es besser wissen, oder kann es korrigieren - das ist dann die Effizienz, jene Leistungsfähigkeit, jene Geschwindigkeit, jene Funktionalität der Verwaltung, die wir wünschen. Über die ganze Problematik der Ämterordnung ist vor einem Monat genau gesprochen worden. Der Herr Landeshauptmann hat damals gesagt, "Ich will keine neuen Verpflichtungen mehr übernehmen". Aber ich muß ihm neuerlich nahelegen, daß wir wenigstens begrüßen würden, daß die Leitlinien sichtbar werden. Ich glaube, dieses Gesetz verhindert nämlich mehr, als daß es erleichtert. Wenn ich z.B., gehört habe - wir haben es schon das letzte Mal vorgebracht und auf diese Frage haben Sie, Dr. Magnago nicht geantwortet - warum z.B., diese Ämterordnung vom Kletschazki nicht ein bißchen, zumindestens uns, zur Verfügung gestellt werde, wohl unter Beachtung den von Ihnen erwähnten Einschränkung, daß es keine Richtlinie ist, sondern nur eine Studie. Aber um so perplexer werde ich, wenn ich z.B., in der Zeitung lese, daß von bestimmten Landesräten angeblich aus, eine neue Studie in Auftrag gegeben worden ist, man hat gesagt mit einem Kostenstandpunkt von über 50 Millionen. Ich hoffe, daß das nicht stimmt, daß das alles billig ist; aber in mir weckt es immer die Befürchtung, daß gewisse Leute aus politischen Gründen diese Ämterordnung nicht wollen. Das letzte Mal habe ich ganz deutlich gesagt, es

mag sein, daß mancher in der Ämterordnung eine Einschränkung des sogenannten politischen Einflusses sieht. Wir haben das auch in einem Schlagwort gesagt, das ich nicht mißverstanden haben wollte, der Entpolitisierung der Verwaltung, d.h. der Unterstreichung der Verantwortung des Beamten und der Entlastung des Assessors. Das ist ja ganz klar, daß ein Assessor, - ich glaube, bei der Tagung in Meran, hat der Trentiner Assessor für lokale Körperschaften gesagt, wieviel tausend Akten er pro Jahr unterschreibt, und er zugeben mußte, daß er von diesen wahrscheinlich nur einen ganz geringen Teil persönlich einsehen kann, nicht in alle Akten Einsicht nehmen kann. Von diesem Standpunkt ausgehend, glaube ich, daß hier gewisse Leute aus politischen Überlegungen - die Landtagswahlen sind relativ neu, aber vielleicht spielen sie eine gewisse Rolle - diese Betonung der Rolle des Beamten, diese Übergabe der Verantwortung auf die Beamten, nicht wollen, weil sie fälschlich glauben, wir würden an Autorität verlieren. Sicher, sie verlieren an klientelarem Einfluß, weil die Straße, die dann gebaut wird, vielleicht sechs Monate vor den Landtagswahlen nicht eine Straße ist, die dem Herrn Assessor sozusagen, als Vorzugsstimmen in den Korb fallen wird sondern die Straße eben gebaut werden muß, weil das Dorf diese Verbindung braucht. Der Beamte, der das unterschreibt, wird sich vielleicht das Meritum einstecken, und der Assessor kann nicht vorbei, sozusagen rechtzeitig das Band durchscheiden. Aber das sind Dinge, Herr Landeshauptmann, die Sie als erfahrener Politiker sehr gut wissen und die sie wahrscheinlich, weil Sie solche Dinge nicht notwendig haben, auch verstehen. Aber man fragt sich, ob Sie immer im Stande sind, diese Dinge dann durchzusetzen das ist eine Frage, die ich nicht beurteilen kann. Jedenfalls scheint mir notwendig, daß das gesagt wird, weil jenseits der Schwierigkeit, die Sie in konkreter Weise aufgezeigt haben, in die Entwicklung einer bestimmten Ämterordnung, oder in die Konkretisierung der Ämterordnung, manchmal Überlegungen hineinkommen, die politischer Natur sind; und wenn ich dann auch noch höre, daß Assessoren - es ist der Namen vom Assessor Rubner gesagt worden - neuerlich Studien über neue Ämterordnungen betreiben lassen, - ich weiß nicht, mit welcher Genehmigung und mit welchem Geld, daß das, nach meiner Ansicht eine Taktik sein könnte, um diese neue Ämterordnung noch hinausschieben zu können. Das wäre jedoch etwas, wo auch wir politisch reagieren würden, oder müßten und betonen müßten, daß das nicht geht, und daß das eine gewisse Vorbedingung schafft, die weder von der Mehrheit, noch von der Minderheit akzeptiert werden kann. Die kurzfristigen Erfolge für den Einzelnen, für ein Mitglied der Landesregierung werden nicht aufgewogen durch die Nachteile, die sie der gesamten Gemeinschaft bringen. Ich glaube, damit habe ich eigentlich alles gesagt, was ich sagen wollte. Es geht hier nicht darum, die ganze Problematik der Ämterordnung aufzuwerfen, sondern zu versuchen das Funktionieren dieser Ämter bestmöglichst zu gewährleisten. Ich habe bereits damals der Sozialen Fortschrittspartei in der Kommission gesagt, daß ich diesem Gesetz, so wie es ist, nicht zustimmen kann, - nicht aus dem Grund, weil ich nicht dafür bin, daß der

Beamte jetzt in dieselben Rechte eingesetzt wird, wie derjenige der neben ihm ist, der die selben Funktionen ausübt, - sondern darum, weil ich glaube, daß dieses Gesetz, so wie es konzipiert ist, und so wie es zusammengesetzt ist, wahrscheinlich niemanden befriedigen wird, weder die Beamtenschaft der Region, die übergeht, noch die Beamtenschaft der Provinz oder des Landes, die diese Kollegen aufnehmen, sondern daß es neurlich unserer Verwaltung der Landesregierung wahrscheinlich im entscheidenden Maße Schwierigkeiten bringen wird, Schwierigkeiten, die Sie sicherlich nicht wünschen, Herr Landeshauptmann, auch die Landesregierung nicht, aber die darauf zurückzuführen sind, daß man nicht die Kraft hat, und ich glaube nicht die Möglichkeit hat derzeit, eine endgültige Entscheidung zu treffen, eine Klarstellung in der ganzen Verwaltung durchzusetzen, die unbedingt notwendig ist, wenn unsere Selbstverwaltung - unsere Autonomie - dem Volke zu Gute kommen soll. Das ist, glaube ich der Wunsch, den wir alle haben, daß sich diese Autonomie durch ein Höchstmaß von Selbständigkeit, von Selbstverwaltung, von Verantwortung, aber auch von Leistungsfähigkeit auszeichnet. In diesem Sinne will ich auch meine Bemerkungen betonen, um hier etwas diesbezügliches zu verwirklichen. Vielleicht können Sie in Ihrer Replik, Herr Landeshauptmann, auf diese Fragen eingehen, besonders auch auf diese von mir gestellte Frage über diese neuerliche Verzögerungstaktik, die man einigen von Ihren Mitgliedern der Landesregierung vorwirft, und die angeblich in einem Verschleppen dieser Ämterordnung zum Ausdruck kommen.

BERTORELLE (DC): Desiero prendere la parola a nome del gruppo della Democrazia Cristiana su questo disegno di legge e vorrei proprio cominciare dalle ultime parole che ha detto l'oratore che mi ha preceduto, cioè da quando ha detto che questa legge creerà ulteriori difficoltà alla Giunta, difficoltà che la Giunta non vuole e che scontenterà sia i regionali che passano alla Provincia, sia i provinciali che si vedono arrivare questo nuovo grosso gruppo di unità lavorative.

Ora, può anche darsi che sia così, ma i limiti di questa legge sono ben chiari e ben precisi, perchè questa legge vuole attuare il passaggio del personale regionale alla Provincia, per quel personale che già da tre anni presta la sua attività in Provincia. Si può pensare che ci sia una situazione intermedia, che dura qualche mese o qualche anno, ma che addirittura si arrivi a tre anni in una situazione nella quale il personale è completamente adibito a servizio della Provincia, pur rimanendo legato ad un trattamento giuridico ed economico, di un altro ente, non è assolutamente pensabile. Ci deve essere un momento nel quale questa situazione deve finire: quel momento è arrivato adesso e direi che arriva ancora tardi, se fosse arrivato prima sarebbe stato meglio, perchè nonostante si sia trovata quella formula del servizio prestato dal personale regionale presso la Provincia, che non è un comando, ma è un'altra formula giuridica messa a disposizione dalla fantasia che noi sempre abbiamo nel creare nuovi istituti e nuove formule, è sempre una formula del tutto provviso-

ria, una formula che deve trovare uno sbocco, per cui io penso che tutti i colleghi dovrebbero vedere con soddisfazione che quel momento è arrivato.

Naturalmente, posso ben capire le ragioni per le quali i colleghi che non sono in Giunta e che praticano sistematicamente l'opposizione, cercano i motivi per poter giustificare un voto negativo, però - se permettono i consiglieri Jenny e Sfondrini, che hanno partecipato alla Commissione - non direi che il motivo addotto e portato nella relazione sia un motivo convincente. Essi dicono che non sono contrari al passaggio del personale regionale alla Provincia, ma sono contrari alla legge perchè in mancanza di un organico ordinamento degli uffici il presente disegno di legge contribuisce a rendere ancora più ingarbugliata la legislazione in materia di personale. Francamente questo non convince e non può convincere, perchè agganciare l'approvazione di questo disegno di legge ad un altro disegno di legge, che riguardi l'ordinamento degli uffici, che può essere fatto soltanto quando tutto il personale si è stabilizzato, secondo me, non è ragionevole. Ordinare gli uffici vuol dire attribuire a ciascun ufficio ed a ciascuna persona le proprie funzioni in modo che ognuno sappia indipendentemente dal suo trattamento giuridico ed economico quelli che sono i suoi compiti, la sua attività, il suo coordinamento con gli altri uffici e questo si può fare soltanto quando la bocca è ferma, quando cioè non ci sarà più nessuna assunzione di nuove competenze.

Non si poteva farlo ieri, quando stavano per passare quel migliaio di personale amministrativo della scuola; non si poteva farlo quando c'era ancora da passare quel migliaio di personale insegnante degli asili e non si poteva fare quando c'era ancora da fare il passaggio di queste 260 unità, che passano dalla Regione alla Provincia. A me non interessa fare polemica a questo riguardo, dico soltanto che noi siamo qui responsabilmente per giudicare l'operato dell'esecutivo della Giunta provinciale e se dobbiamo dire qualche cosa alla Giunta provinciale possiamo solo dire di fare presto, che finisca questa situazione di transitorietà. Ecco, questo è il significato di un voto e di una discussione politica, che si fa nell'introduzione di questa legge. Il fatto che la Provincia di Trento non l'abbia ancora fatto non giustifica certo la nostra posizione, anzi la nostra posizione oggi può essere un ulteriore incentivo per la Provincia di Trento per decidersi, perchè poi, secondo le prospettive, che sono passate tra Regione e Province autonome di Trento e Bolzano, si dovrebbe prima dell'estate concludere questo cerchio e passare alla Provincia autonoma di Trento ed alla Provincia autonoma di Bolzano questo personale e così concludere questa vicenda. Quindi, il passaggio di questo personale alle Province è urgente e non è più procrastinabile, è necessario, è doveroso. Noi saremmo giudicati male, se trascinassimo ancora questa situazione. E' chiaro che il personale che passa alle Province, con tutto il bagaglio di un suo ordinamento giuridico ed economico, agganciato all'ordinamento dello Stato, tanto che se cambia l'ordinamento dello Stato, questo si ripercuote automaticamente alla Provincia, pone dei problemi e

la situazione che si crea - e credo che in questo senso siamo tutti d'accordo - è una situazione ibrida, cioè un adattamento di un corpo su un altro corpo. Si sovrappone l'ordinamento provinciale a quello regionale e da ciò nascono e sono comprensibili le reazioni o le preoccupazioni contrastanti del personale. Il personale provinciale teme che questo passaggio possa pregiudicare le sue possibilità di carriera; il personale regionale teme che nel passaggio alla Provincia non sia sufficientemente garantito tutto il bagaglio del proprio ordinamento e che comunque questo passaggio possa costituire un freno nello sviluppo dell'attività del personale.

Tutti noi siamo consapevoli che il personale non è un pacco postale che si può buttare da una stazione all'altra. Il personale è composto da uomini, che hanno la loro cultura, la loro preparazione, la loro volontà, tutte le espressioni migliori della loro attività che si inquadrano in un ente e vanno avanti con una determinata volontà. Ci rendiamo ben conto che il passaggio da un ente all'altro, anche se sono due enti autonomi e l'attività che facevano prima probabilmente continuerà dopo, provoca una reazione. Ci rendiamo conto che chi ha lavorato per 15 anni in un'amministrazione si sente un po' in difficoltà a passare ad un'altra. Tuttavia, sono convinto che la legge odierna possa aiutare il personale regionale a superare questo momento e gli sforzi che la Giunta ed il Consiglio faranno per dare un ordinamento, che poi possa soddisfare tutti, saranno molto utili. Noi ci troviamo in un'Amministrazione provinciale che ha sempre lavorato per tenere determinati rapporti con il suo personale ed io credo che questo sia un motivo di soddisfazione per la Giunta e per il Consiglio. È motivo di orgoglio sapere che i rapporti tra l'amministrazione ed il suo personale sono sempre stati improntati ad una reciproca comprensione, tanto che non c'è mai stata una tensione sociale, non ci sono mai state lotte sindacali che sono sfociate poi in manifestazioni, come è capitato in altre amministrazioni sia nell'ambito nazionale, che nell'ambito regionale. L'Amministrazione provinciale ha sempre voluto avere dei buoni rapporti con il suo personale ed il personale a sua volta ha ricambiato con un'attività buona, volenterosa e seria. Proprio per questo noi siamo impegnati a fare delle leggi buone ed a eliminare delle situazioni che possono essere di crisi tra personali diversi, che vengono dallo Stato, dagli asili, dalle regioni, o da altre organizzazioni. Si deve poi pensare che non è ancora finito il passaggio di personale da altre amministrazioni. Ci sono anche altri enti, che in base alle norme d'attuazione cesseranno la loro attività nel campo sanitario e nel campo assistenziale e quindi avremo di fronte un grande mutamento nei prossimi anni.

Dall'esame di questa legge deriva, secondo noi, la necessità di rivedere, non oggi e non in questa legge, ma come impegno della Giunta, tutto il problema del trattamento giuridico ed economico del personale, al di là dell'ordinamento degli uffici. L'ordinamento degli uffici è una conseguenza dell'ordinamento giuridico ed economico del personale. Quando venisse raggiunta una buona sistemazione giuridica ed economica del per-

sonale, allora anche l'ordinamento degli uffici sarebbe facilitato ed è una conseguenza diretta e che conclude tutto il problema che riguarda il personale. Voglio dire che l'impegno della Giunta e del Consiglio è quello di rivedere tutto il problema del trattamento giuridico ed economico del personale. A questo punto si inserisce molto opportunamente l'iniziativa che è in corso da qualche tempo, tra la Provincia autonoma di Trento e la Provincia autonoma di Bolzano, e che si è concretizzata in alcune riunioni per studiare ed attuare un ordinamento uguale ed omogeneo per tutti gli enti autonomi locali, che operano nell'ambito regionale; quindi Regione, Provincia, Comune, Camera di commercio e tutti gli altri enti locali territoriali e non territoriali, che sono strettamente legati all'autonomia regionale ed all'autonomia provinciale. L'iniziativa, che già era stata iniziata alcuni anni orsono e poi abbandonata, è stata ripresa e va avanti con serietà, attraverso studi che si stanno facendo a questo riguardo, ed è un'iniziativa che ha tutte le condizioni per poter essere realizzata, perchè finalmente oggi ci sono alcuni principi, che sono stati accettati nell'ordinamento degli enti pubblici. Infatti, il 15 gennaio, c'è stato un accordo degli statali con il Governo a seguito di un'ipotesi di ristrutturazione dell'ordinamento dello Stato, che dovrebbe creare sei livelli retributivi, nei quali collocare il personale sulla base del relativo grado professionale. Lo stesso ordinamento per livelli retributivi esiste nell'accordo di anni orsono nelle regioni a statuto normale. Quindi, la possibilità esiste ed è facilitata anche da una certa omogeneizzazione degli ordinamenti del personale degli enti pubblici, che prima erano separati e diversi uno dall'altro. Questo traguardo, questa meta, che secondo il mio parere va perseguito e mi pare che sia perseguito dai tre diversi enti più grossi dell'autonomia della nostra regione, porterà tra il resto anche a facilitare uno dei problemi più delicati di questo momento, cioè il problema della mobilità. Noi sappiamo che ci sono degli enti nei quali il personale è assolutamente insufficiente, ma che non possono provvedere alle assunzioni e sappiamo che ci sono degli enti nei quali personale è esuberante. Introducendo un sistema che abbia uno stesso trattamento giuridico ed economico, ed opportune norme si può favorire e prevedere come norma dell'ordinamento la mobilità del personale. Così si potrebbe risolvere uno dei più grossi problemi che attualmente vengono risolti magari con delle assunzioni temporanee, che costano un sacco di soldi, mentre un altro ente rimane con personale abbondante. Questo obiettivo, non può tuttavia distoglierci dall'esame e dalla definizione di questa legge, che riguarda il passaggio del personale regionale alla Provincia e per il quale noi siamo tutti veramente impegnati a fare in modo che questo avvenga nel modo migliore, più rapido, senza troppe scosse. Rimandare ulteriormente significherebbe protrarre questa situazione di difficoltà che esiste tra personale regionale e personale provinciale, non tanto per mancati accordi o contatti personali, quanto per situazioni, che obiettivamente si verificano nel campo del lavoro quotidiano.

Ecco, per queste ragioni il nostro gruppo voterà questa legge e si augura che possa essere approvata al più presto.

ERSCHBAUMER (SPS): Sehr geehrter Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich möchte nur ganz kurz einige Bemerkungen machen. Im großen und ganzen bin ich mit dem, was bereits der Vertreter der Oppositionspartei hier gesagt hat, einverstanden, sodaß ich nicht unbedingt dasselbe wiederhole. Wenn ich den Bericht der Gesetzgebungskommission lese, so stelle ich fest, daß eben dieser Verwaltungsratbericht fehlt. Die Landesregierung hat zwar hier wie immer, eine Ausrede gefunden, daß sie im guten Glauben wahrscheinlich handelt. Das aber ist ein Zeichen, daß die Arbeitnehmervertreter absolut mit diesem Gesetz, diesem Verwaltungsrat nicht einverstanden sind, daß die Landesregierung nicht bereit war Kompromisse einzugehen, die diesen Vertretern nur teilweise entsprechen würden. Hier zeigt es sich wieder, was die Mitbestimmung der Arbeitnehmer bedeutet, und was es bedeutet, in einem Gesetz diese Klausel zwar einzufügen, sie aber trotzdem zu übersehen, so als ob nichts gewesen wäre. Denn, wenn dieser Bericht vom Gesetz vorgesehen ist, dann muß er eben vorhanden sein, dann muß eben die Landesregierung dieser Mitbestimmung entsprechen. Das ist aber nicht geschehen. Ich selbst war nicht in dieser Kommission - d.h. ich bin in keiner Landtagsgesetzgebungskommission - ich sehe das jedoch aus dem Bericht und den Diskussionen, die dort geführt worden sind, die kenne ich nicht, und aus dem Schluß dieses Berichtes, aus der Stelle, an der die Abgeordneten Sfondrini und Jenny ihre ablehnende Haltung diesem Gesetz gegenüber bekunden und zwar, wie sie sagen, nicht wegen des Überganges des Personals von der Region an die Landesverwaltung, sondern weil die Ermangelung einer organischen Ämterordnung zur weiteren Verwirtung dieses Gesetzes auf diesem Gebiet beiträgt. Dem kann ich voll zustimmen. Es ist auch, und das habe ich selbst aus dem Artikel herausgefunden, durch die Abschaffung der Parameter 210 und 190, für die untergeordnete Laufbahn der Rechtsstatus und die wirtschaftliche Behandlung der übergehenden Regionalangestellten im Sinne des Art. 111 nicht gewährleistet. Meines Erachtens, widerspricht das eben nicht nur dem Artikel 111, sondern auch dem Arbeiterstatut, so wie ich als Gewerkschaftler in der Lage bin, dieses Arbeiterstatut auszulegen. Daher nehme ich auch an, daß dieser Gesetzentwurf, wenn er hier im Landtag genehmigt wird, von der Staatsregierung rückverwiesen werden wird: denn, wenn die Staatsregierung hier diese Klausel akzeptiert, dann widerspricht das eben diesen zwei Bestimmungen, Art. 111 und dem Arbeiterstatut, nach meiner Auslegung. Wir haben bereits bei der letzten Landtagssitzung schon, - bei welcher der Gesetzentwurf 202 behandelt worden ist, und bei der auch die Ämterordnung zur Sprache gekommen ist und gesagt worden ist, daß wir auf den Gesetzentwurf 206 noch einmal darauf zurückkommen werden - vernommen, daß die SVP dieser Ämterordnung einstimmig zugestimmt hat. Jetzt stellt sich heraus, daß die Assessoren nicht mehr gewillt sind, diesem Beschluß Rechnung zu tragen. Also kann man annehmen, daß die Partei aus den Asses-

soren besteht, und nicht aus der Basis. So ist es aber auch auf dem Wesen der Vertretungen, also auch die Arbeitnehmervertretungen werden nicht, berücksichtigt. Die Assessoren setzen einfach ihren Willen durch, egal ob hier jemand diskriminiert wird oder Nachteile in Kauf nehmen muß. Ich will nicht weiter das Wort zur Ämterordnung ergreifen, da wird diesbezüglich eine Anfrage angebracht, und der Herr Präsident hat zugesagt, daß diese bei der nächsten Landtagssitzung behandelt werden wird; dort kann ich dann ausführlich auf diese Materie eingehen. Eines aber möchte ich auch noch sagen: der Sprecher der SVP-Fraktion, Abgeordneter Dr. Erich Achmüller, hat gesagt: "Wir warten, welche Antwort der Magnago gibt und dann werden wir entscheiden, ob wir diesem Gesetz zustimmen". Das ist seine Aussage - der Müller hat ja nicht gesprochen. Entschuldigen Sie, dann muß ich so sagen, der Arbeitnehmervertreter, Landesbeauftragter Arbeitnehmer in der SVP, hat das gesagt. Er macht es davon abhängig, was der Landeshauptmann antworten wird. Wie ich den Landeshauptmann kenne, wird ihm das nicht schwer fallen, die schönsten Worte zu finden und zum Schluß wird er noch sagen, daß er das alles im guten Glauben sagt. Aber das ändert das Gesetz absolut nicht! Mit solch einer Befriedigung, mit solchen Worten kommen wir nirgendshin, wenn wir es jetzt davon abhängen lassen, ob er uns eine schöne Antwort gibt, und sagt, daß er uns alle gern hat und er uns nicht haßt. Das ändert alles nichts. Das Gesetz muß geändert werden, und nicht die Antwort vom Magnago. Denn wir müssen doch annehmen, daß er alles im guten Glauben sagt, und was er verspricht, das sagt er auch im guten Glauben, auch wenn es nicht eintritt. Aber in dem Moment, als er es sagte, hat er es eben im guten Glauben gesagt. Ich glaube, und das muß ich betonen, es wäre schwach jetzt abzuwarten, was der Magnago antworten wird. Er aber müßte jetzt sagen, die Einwände die von seiten der Vertreter der Arbeitnehmer, also der Gewerkschaft der Landesangestellten, der Vertreter der Oppositionsparteien, kommen, haben mich davon überzeugt, daß hier eine Änderung vorgenommen werden muß. Ich werde jetzt mit meinen Assessoren einen Änderungsantrag einbringen, damit dieses Gesetzeswerk so gemacht wird, daß diese Leute befriedigt sind. Dann würde diese Aussage auch mich befriedigen - wenn er das dann auch tut. Aber nur die Worte, daß er sagt, wir werden morgen wieder ein Gesetz bringen, wir werden morgen die Ämterordnung bringen und daß er wieder etwas verspricht, das ändert an diesem Gesetzeswerk absolut nichts. Die ganze Verzögerungstaktik geht darauf hin, daß alles für das Jahr 1978 zum Tragen kommt - vielleicht ist es bei den Paket-Durchführungen dann auch noch so. Da stehen die Landtagswahlen bevor und vielleicht, versucht man, alle noch zu beruhigen, auch die Landesangestellten, indem man vielleicht versucht, hier eine Änderung vorzunehmen, und heute schon die Versprechungen gibt. Das wäre sehr gefährlich mit dieser Methode zu arbeiten. Jetzt ist der Moment da, die Änderungen so zu formulieren, daß diejenigen, die bei dieser Verwaltungsratsitzung gegangen sind - ich bin überzeugt, daß diese ihre Gründe gehabt haben - und die Landesregierung hat trotzdem ohne Rücksichtnahme auf diesen Umstand ihren Weg beschritten.

Heute sind wir eben bei dem sogenannten Schlamassel, daß sie ein Gesetzeswerk machen, das die Leute absolut nicht befriedigt. Dies alles läßt auch die Fraktion der Sozialdemokratischen Partei Südtirols gegen dieses Gesetzeswerk stimmen, vorausgesetzt, daß nicht der Landeshauptmann eben diese Änderungen jetzt schriftlich unterbreitet - die Änderungen die hier als Wunsch vorgebracht worden sind.

MÜLLER (SVP): Verehrter Herr Präsident! Verehrte Kollegen! Kollege Achmüller hat detailliert schon eingangs die Anfragen an den Herrn Landeshauptmann gerichtet und ich glaube, ich kann den Kollegen Eschbaumer beruhigen. Er wird auch von Dr. Magnago sicherlich die richtige Antwort erhalten, die bestimmt auch Dr. Achmüller irgendwie zufriedenstellen wird. Nun, zu diesem Gesetz. Dieses Gesetz hat neben technischen und verwaltungsmäßigen Problemen, meines Erachtens, auch einen sehr menschlichen Aspekt. Als Regionalassessor konnte ich miterleben, welche Verunsicherung das übergegangene Personal mitgemacht hat. Wir müssen uns hier praktisch das vorstellen: daß in den letzten drei Jahren manches Mal am gleichen Schreibtisch, mit den gleichen Aufgabenbereich, zwei Beamte gesessen sind; der eine als Regionalbeamter, wohl übergestellt, der andere als Landesbeamter mit verschiedenen karrieremäßigen finanziellen Behandlungen. Daß nun dies mit diesem Gesetz endlich, wie auch Kollege Bertorelle richtig gesagt hat, schon früher gemacht hätte werden sollen. Nach drei Jahren ist es nun wirklich an der Zeit gerade dem Regionalpersonal, das auch von Trient nach Bozen versetzt worden ist, wo es sich in ein komplett neues Milieu hat einarbeiten müssen, und oftmals tatsächlich nicht so schnell diese Aufnahme im neuen Arbeitsklima gefunden hat, daß das mit diesem Gesetz nun behoben wird. Kollege Sfondrini und Kollege Jenny bringen immer wieder die Ämterordnung als das Allheilmittel, und sie hängen sich fast krampfhaft an diese zu erstellende Ämterordnung, damit sie immer wieder ein Argument haben, gewisse Gesetze, besonders personeller Natur, ablehnen zu können. Ich kann hier nur das wiederholen und auch bestätigen, was Kollege Bertorelle gesagt hat: daß die Ämterordnung der letzte Akt sein muß. Aber wir sind noch nicht so weit, und ich möchte da zu Kollege Bertorelle noch etwas hinzufügen. Nicht nur dieses Gesetzes "Übergang des Regionalpersonals aufgrund des Art. 111 des neuen Autonomiestatutes" ist notwendig, wir haben noch ein großes Loch zu stopfen. Das ist die notwendige Dezentralisierung bestimmter Ämter von der Landesregierung aufgrund der Befugnisse an die Peripherie. Wir haben heute die Talgemeinschaft auf freiwilliger Basis. Es wird auch zuerst das über die Bühne gehen müssen. Denn gewisse Befugnisse müssen dezentralisiert werden; auch dort haben wir etwas, das noch in der Luft hängt. Und ich glaube erst dann, wenn wir auch das haben, die Dezentralisierung, dann kann dieser letzte Akt wirklich gesetzt werden.

Die Ämterordnung, wir haben es von Dr. Magnago das letzte Mal gehört, sie ist nicht stillgelegt worden, sie wird kommen, aber ich glaube, ein so grundlegender wichtiger Akt, der braucht wirklich Zeit und

Überlegung, und genau so wie wir uns von der SVP- Fraktion uns damit befassen, und ich möchte da den Erschbaumer beruhigen, wir haben noch keine definitive Stellungnahme einstimmig beschlossen. Eines der Probleme ist grad auch die Dezentralisierung dieser Ämter und so verschiedene andere Sachen. Daß da etwas im Werden ist, aber wir selber keinen fixen Termin gestellt haben, sondern wir eher von der Voraussetzung ausgehen, lieber ein bißchen länger arbeiten dran, und daß es etwas Ordentliches wird, als wie, daß man auf Drängen da jetzt irgend welche Entscheidungen trifft. Die Südtiroler Volkspartei wird natürlich dieser Gesetzesvorlage die Stimme geben, und ich möchte auch von mir aus das noch einmal betonen, daß auch morgen für das Personal aller Verwaltungsinstanzen, Gemeinden, Land, Region, einmal etwas Gleichartiges gefunden werde, denn diese Divergenzen, diese Differenzen, die sind nur dazu angetan, wirkliche Unzufriedenheit für unser Verwaltungspersonal zu bringen. Deshalb glaube ich, ich gehe nicht weiter auf die einzelnen Artikel ein, es wird dazu ja noch Gelegenheit geben, es ist gut, daß unsere Landesregierung hier dieses Gesetz gebracht hat, wir wissen, daß auch die Provinz Trient ja auch ein gleiches oder ähnliches Gesetz machen muß, und es ist bestimmt auch noch irgend eine Absprache, mit der Region besonders was die Abfertigung anbelangt und hier ist auch ein Einvernehmen schon da. Abschließend, wie gesagt, werden wir diesem Gesetz die Zustimmung geben.

SPONDRINI (PSI): Signor Presidente, signori colleghi, non desideravo prendere ancora la parola, ma l'intervento del collega Müller mi induce a farlo. Mi rendo conto di diventare monotono e di mitizzare, insieme con il collega Jenny, il nuovo progetto riguardante l'ordinamento degli uffici, ma questo progetto non l'ho inventato io; si sono spesi 60 milioni per averlo e ciò sta a significare che il progetto era assolutamente necessario e che si è sentita quest'esigenza anche da parte della Giunta provinciale. Ora bisogna dire che il termine fissato per la presentazione di questo nuovo ordinamento era il 31 dicembre 1976, data comunicata dalla Giunta e quindi vuol dire che la Giunta non pensava di aspettare chi o chissà che cosa. Non c'è niente da aspettare e qui non si tratta di un mio pallino e sono convinto che non si debba mitizzare il progetto, ma sono altrettanto convinto che non si può andare avanti al buio, allungando i pantaloncini del bambino un centimetro, alla volta, a mano a mano che cresce. Avrei preferito che l'assessore Müller, che è anche Assessore regionale, invece di preoccuparsi del problema umano, cosa che non ho capito, entrasse nel merito degli articoli in modo da chiarirci alcuni punti, che noi da soli e con le scarse informazioni che abbiamo non siamo riusciti a chiarire. La nostra non è una posizione preconcepita, ma abbiamo l'esigenza, condivisa dalla Giunta e da tutti i consiglieri di maggioranza, di sapere dove si va a finire. Sappiamo tutti come si fa ad allargare la pianta organica: si modifica in base alle richieste fatte, che sono fondate su criteri indubbiamente discutibili. Per questo la Giunta ha sentito l'esigenza di stanziare dei mezzi per studiare un metodo che

non sia quello attuale. Ecco perchè ci soffermiamo con insistenza su questo argomento, proprio perchè crediamo sia utile per tutti prevedere l'organizzazione degli uffici e quindi del personale relativo.

Forse si potrebbero esaminare degli esempi, che esistono nella Giunta provinciale a proposito di uffici con del personale sovrabbondante, mentre altri uffici, con magari maggiori mansioni, mancano di personale adeguato e quindi si trovano costretti a lavorare in modo stressante e molto impegnativo. C'è quindi la necessità di distribuire almeno il personale attuale in modo diverso.

Il mio non è un discorso fuori luogo o campato in aria; è un discorso che deve trovare rispondenza anche da parte della Giunta. Non si tratta di un pallino e se altri argomenti mitizzano questo fatto, lo si fa a ragion veduta e non assolutamente tale da creare irritazioni al capogruppo della Südtiroler Volkspartei. Siamo d'accordo, come ha detto il collega Müller, che attualmente c'è della gente che siede alla medesima scrivania e fa lo stesso lavoro, una con una qualifica superiore e l'altra inferiore, oppure uno è alle dipendenze della Provincia, mentre l'altro è ancora dipendente regionale. Noi siamo d'accordo che queste cose si mettano a posto, anzi, come ha detto il collega Bertorelle, era giusto che si facesse tempo fa, perchè questo provvedimento viene in ritardo. Non siamo contrari al provvedimento in sé e per sé, ma siamo contrari al fatto che non si sia ancora fatto uno studio ben definitivo, in modo da mettere a posto le cose una volta per tutte. Su questo siamo tutti d'accordo, anche se c'è qualcuno che preferisce non parlare, ma è chiaro che tutti sentiamo la necessità e l'urgenza che il problema venga chiarito e definito una volta per tutte.

PRESIDENTE: Il Consiglio riprende i propri lavori domattina alle ore 9.30 precise. La seduta è tolta.

ORE 12.45 UHR